

Carta Bianca

MAGAZINE

€ 4,00

Racconti
Eventi
Territori
Informazioni

Spedizione in abbonamento postale DLGS 353/2003
(conv. in l. 27/02/2004, n. 46) Art. 1 co. 1, NO/SAVONA, N°1, anno V
redazione@cartabiancanews.it - info@cartabiancanews.it
Anno X - Mensile - N° 7- 2025



IN RICORDO DI...

Adriano Goso, Alberto Alessi, Gennaro Aprea,
Giancarlo Veglio, Margherita Pollano Gula
Renzo Cirio, Suor Carla, Vincenzo Visca

Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida
di Strazzalino Enrico
www.agribormida.com

Via Marconi n°154 - MILLESIMO (SV)

tel. e fax: 019 565833

348 8427550 e-mail: info@agribormida.com

Cod. Fisc. STR NRC 66T 14F 213V

Part. IVA 01891690099

HONDA
POWER EQUIPMENT



Rivenditore ufficiale



our power, your passion



 **Husqvarna**



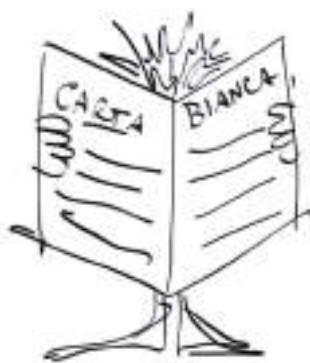
pasquali



 **Oleo-Mac**

our power, your passion





Presidente Onorario: Chiara Buratti
Direttore: Franco Fenoglio
Direttore Responsabile: Romolo Garavugno
Vicedirettore: Stefano Duberti

Segreteria: Via Romana, 20/4
17014 Cairo Montenotte (SV)

Redazioni:
Bosia (CN)
Cuneo (CN)

redazione@cartabiancanews.it
info@cartabiancanews.it
www.cartabiancanews.it

Editore: A.C. "R.E.T.I."
Via Barnida, 2 Bosia (CN)
Progetto grafico e impiantistica:
"A.C. R.E.T.I."
Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."
Via Romana, 20/4 - 17014 Cairo Montenotte (SV)
Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona
in data 23/03/2015
Anno X - Mensile
N° ROC: 25513

- 5 Il banchiere piemontese Beppe Ghisolfi a Washington
- 7 50° anniversario AVO.
- 10 Carcare, città universitaria per un giorno.
- 14 Intervista alla nuova Presidente della Pro Loco di Cairo Montenotte, Romina Crocco
- 17 Castelletto Uzzone tra i Comuni europei vincitori del New European Bauhaus 2025
- 20 L'Albenga Jazz Festival 2025
- 25 La bicicletta rapita
- 26 Le pastiglie del cielo
- 28 Fondazione CRC - Una mostra a Cuneo per celebrare gli 80 anni di Pippi Calzelunghe
- 32 Comizi agrari e chinotto di Savona
- 34 Riconoscimenti ufficiali per i carabinieri di Cairo
- 35 Artenauta 3 - Marica Servolo
- 38 Il nuovo parroco di Carcare, Padre Stefano Locatelli
- 41 Dell'infanzia e d'altr nostalgie - parte 4
- 42 Notizie dal Nipper - La storia di Nipper, il cane che ascoltava la voce del suo padrone
- 43 La Pro Loco di Spigno premiata alla Reggia di Venaria
- 45 Sport - Millesimo, Carcare e Cairese
- 46 47 Programmi stagione teatrale di Cairo e Carcare
- 49 Commemorazione e conferenza del Cimitero militare delle "Croci Bianche" di Altare
- 52 Le recensioni di Giannino Balbis
- 57 Il Premio Pavese al prof. Gian Luigi Beccaria
- 58 Lettere al Direttore
- 60 In ricordo di Adriano Goso, Alberto Alessi, Gennaro Aprea, Giancarlo Veglio, Margherita Pollano Gula, Renzo Cirio, Vincenzo Visca e Suor Carla

NOVITA'

Uno tira l'altro il Raviolo con dentro la Tira

Il gusto della tradizione. L'energia dei giovani. Il cuore del territorio.



Un raviolo nato dalla volontà
di due imprese, La Ginestra srl
e Frascheri spa, di **dar voce ai
prodotti del nostro territorio,**

creato dagli studenti del corso di cucina di
Valbormida Formazione
entra a far parte oggi del nostro assortimento



**Un raviolo, mille mani.
E un solo cuore: la Val Bormida.**



Vanni Perrone

IL BANCHIERE PIEMONTESE BEPPE GHISOLFI A WASHINGTON

Beppe Ghisolfi, Consigliere di Amministrazione del gruppo mondiale delle Casse di Risparmio, ha preso parte nello scorso ottobre a Washington ai lavori del Fondo Monetario Internazionale. Al meeting hanno presenziato i rappresentanti di 82 banche al dettaglio di 59 paesi di tutto il mondo.



Nell'ottobre scorso si è svolta a Washington la riunione plenaria annuale del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea generale dei Soci del WSBI ovvero il *World Saving Bank Institute*, l'Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio, in cui il banchiere e giornalista Beppe Ghisolfi, fa parte ormai dal 2018, in qualità di apprezzato e valente consigliere. «All'ordine del giorno avevamo in discussione temi di fondamentale importanza - spiega Ghisolfi - relativi sia alla prosecuzione delle politiche micro economiche finalizzate al rilancio socio economico dei nuclei comunitari territoriali, sia nelle Nazioni sviluppate sia in quei Paesi, che ormai da troppo tempo definiamo emergenti, in via di sviluppo e che attraversano da anni un difficile percorso per arrivare all'autonomia». Il WSBI, va ricordato, è la più grande associazione di Banche al dettaglio al mondo. Fondata a Milano nel 1924, essa rappresenta attualmente oltre 6400 casse di risparmio ed enti bancari territoriali in tutto il mondo, che impiegano 2,1 milioni di persone e servono 17 miliardi di clienti in 78 Paesi con una rete di oltre 220.000 filiali che amministrano una massa di depositi e risparmi superiore a 17.000 miliardi di dollari. «In questi tempi così incerti come questi che

stiamo vivendo - ha sottolineato nel suo intervento il Presidente catalano Isidrò Fainè - investire nelle persone, promuovere la fiducia e agire per un fine etico, sono fattori basilari per costruire un futuro non solo economicamente sostenibile, ma soprattutto socialmente equo. Rafforzare la coesione sociale rimane quindi una priorità strategica al fine di costruire un'economia globale più stabile, dinamica ed inclusiva».

«Con grande piacere mi sono ritrovato con Il Presidente del Gruppo mondiale delle Casse di Risparmio, Isidrò Fainè - prosegue il Consigliere d'Amministrazione rappresentativo dell'Italia Ghisolfi - di cui ammiro la grande competenza e rigore professionale non disgiunte da profonde qualità umane». Molto interessante il progetto presentato nel corso del meeting, l' «*Achievement Social Innovation*



Ghisolfi e Fainè

Camp», già attivo in Portogallo e studiato per sviluppare piani di imprenditoria sociale tra ragazze e ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni. «Malgrado le guerre in corso in varie parti del mondo in particolare al sanguinoso conflitto tra Russia ed Ucraina e all'appena raggiunta, difficilissima tregua in Palestina, si può guardare con un certo ottimismo al futuro - conclude Beppe Ghisolfi - perchè dopo la pandemia, il settore bancario e finanziario hanno sviluppato gli anticorpi della resilienza a sostegno dell'economia reale e sociale».



CARTA

CANCELLERIA

IMBALLAGGI INDUSTRIALI E ALIMENTARI

DETERGENZA



Vieni a trovarci o richiedi il tuo preventivo senza impegno



**Corso Guglielmo Marconi 260,
17014 San Giuseppe di Cairo (SV)**



019 - 51 01 27



© cartoplastsas@gmail.com

50° ANNIVERSARIO AVO

UN PROGETTO DI SOLIDARIETÀ E VICINANZA

Sempre con gioia e passione in servizio permanente e costante, concretizzando giorno per giorno l'insegnamento del fondatore Prof. Longhini



Cairo Montenotte

Anche in Val Bormida si è vissuto un evento significativo e importante: la nuova sede dell'AVO in via Pighini a Cairo Montenotte con una inaugurazione a cui hanno partecipato dirigenti e socie, autorità e sostenitori, l'AVIS e rappresentanti di associazioni del territorio. Ha impartito la benedizione Don Massimo Iglina, sottolineandone il valore umano, cristiano, sociale e comunitario. Ha portato il saluto Giusi Nisi, Presidente Regionale dell'AVO Liguria e della Sezione Valbormidese, promotrice del recente Convegno Regionale di Chiavari (3 ottobre) di alto profilo sul piano storico, culturale, as-

sociativo e nazionale.

Prende la parola la Presidente Giusi Nisi che, dopo aver ringraziato i presenti, evidenzia:

«Quest'anno si celebra il cinquantesimo compleanno dell'Associazione Volontari AVO, un'organizzazione nata dalla visione illuminata del professor Erminio Longhini e dal sostegno della moglie Nuccia e di un gruppo di amici che credevano nella solidarietà e nel sostegno reciproco. Essere e sentirsi AVO significa far parte di un gruppo di persone che credono nella





missione e nei valori dell'associazione, offrendosi di mettersi al servizio delle fragilità, in collaborazione e amicizia l'uno con l'altro, con gioia e passione. La meraviglia di essere AVO è quella di essere protagonisti e sostenitori di un progetto di solidarietà e vicinanza

fortemente voluto da una persona illuminata e illuminante quale era il nostro fondatore. Il professor Longhini e i suoi amici iniziarono, ben cinquant'anni fa, a donare un sorriso, una carezza, una parola buona e una silenziosa presenza alle persone sole, malate e fragili. Noi, i volontari di oggi, abbiamo accolto e accettato la sua eredità, portando il nostro sorriso e tanto cuore durante il servizio. Viviamo tempi difficili, in cui non c'è più tempo di donare tempo, di ascoltare, di dialogare. Tempi di insicurezza, di necessità di affermazione, di egocentrismo e, nel contempo, di tanta solitudine e sofferenza. Il volontariato è una risorsa importante, ma soprattutto è una luce nel buio.

Negli ultimi anni abbiamo attraversato prove difficili, che tutti ricordiamo con emozione: la pandemia ci ha costretti a reinventare le nostre modalità di presenza, ma non ci ha mai fermati. Al contrario, ha rafforzato la nostra consapevolezza: il volontariato non conosce confini, non si arrende agli ostacoli, perché nasce dal cuore e trova sempre la strada per farsi dono. Il futuro dell'AVO in Liguria ci interpella con forza. Abbiamo il compito di continuare a formare, motivare e accogliere nuove generazioni di volontari, trasmettendo loro non soltanto regole e procedure, ma soprattutto lo spirito autentico che da sempre ci anima.

Abbiamo la responsabilità di collaborare con le istituzioni sanitarie e sociali, affinché la nostra voce – quella della solidarietà concreta – continui a essere ascoltata e valorizzata.

Il volontario AVO è un testimone silenzioso ma luminoso di umanità. È colui che entra in punta di piedi nelle vite altrui, senza invadere, ma con la forza gentile di una presenza che consola, sostiene e incoraggia.

I volontari AVO sono persone che credono nella solidarietà e nella vicinanza e che ogni giorno si mettono al servizio delle fragilità con gioia e passione».



Una giornata indimenticabile, ricca di sentimenti e valori intramontabili

Franco Fenoglio

SONO TORNATI I “CONVEGNI LIGURI-PIEMONTESI”

Carcare, città universitaria per un giorno (27 settembre 2025)



Teatro Santa Rosa, Carcare - È stato un successo sabato 27 settembre, il Convegno *I Fantasmi del Realismo*. Soprattutto è stata la giornata in cui, dopo nove anni dall'ultima edizione, i **Convegni liguri-piemontesi** hanno fatto sì che si ristabilisse un legame destinato a durare molto a lungo e a rinnovarsi ogni anno.

Il Mondo delle Università italiane è in continua evoluzione e la sua freschezza contribuisce a rendere ancora più esplicita l'attualità e l'impatto di una letteratura senza tempo.

Proprio di tutto questo Carcare, con il suo Teatro Santa Rosa, è stata centro nevralgico.

La preparazione dell'evento, iniziata quasi un anno prima, era affidata ad un Comitato Organizzativo e ad un Comitato Scientifico presieduto dal prof. **Gian Luigi Beccaria**, membro dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia delle Scienze di Torino,

dell'Accademia Nazionale dei Lincei, giudice e arbitro nel programma televisivo RAI *Parola mia* di Luciano Rispoli. Tale preparazione sfociava innanzitutto nella pubblicazione di tre volumi, per un totale di oltre 2000 pagine, fortemente voluti dal prof. Giannino Balbis: gli **Atti dei Convegni** tenutisi dal 2005 al 2016, che contengono tutte le relazioni delle passate edizioni, destinati ad essere donati a tutte le Università italiane.

E così è stato: l'opera, dedicata alla memoria di Giorgio Bárberi Squarotti, ha raggiunto le biblioteche di 70 Atenei pochi giorni dopo la sua presentazione.





In entrambe le sessioni, mattutina e pomeridiana, intervallate dal pranzo organizzato presso il ristorante di **Valbormida Formazione**.

Con i saluti dell'Assessore alla Cultura Beatrice Scarrone, *I fantasmi del realismo nella letteratura ligure e piemontese fra Otto e Novecento* ha preso il via. Si sono susseguite le relazioni di Marika Boffa, Alberto Carli, Gioele Cristofari, Claudio De Fazio, Luca Federico, Sara Gregori, Giuseppe Lo Castro e Mariarosa Masoero, docenti provenienti dalle Università di Genova, Torino, Piemonte Orientale, Molise e Calabria.

Carcare ospiterà di nuovo i Convegni Liguri-Piemontesi nel prossimo Settembre, in occasione dei 190 anni dalla nascita di Anton Giulio Barrili.

Come simbolo del legame tra due regioni unite da secoli di storia condivisa, negli anni successivi i Convegni alterneranno la propria sede tra il Teatro Santa Rosa di Carcare e il Salone dei Sindaci di Bosia, in Piemonte.

Proprio questa è la finalità dei Convegni: la ricostruzione di un ponte culturale che affonda le sue radici nella geografia e nella storia, dalle strade romane ai marchesati medievali, dalle diocesi condivise alle tradizioni popolari e letterarie.

Stefano Pera

***“Liguria e Piemonte
rappresentano da sempre
un territorio di frontiera fertile
per la cultura,
intesa nelle sue forme
sia materiali che immateriali”
(Giannino Balbis)***



Il Convegno è stato promosso dall'Associazione “A.B. In memoria di Anna Brocero” e ha avuto il sostegno della Consulta delle Fondazioni di Origine Bancaria del Piemonte e della Liguria, delle Fondazioni De Mari CR Savona, Compagnia San Paolo di Torino e Fondazione CRC di Cuneo

**Gli Atti dei
CONVEGNI
LIGURI-PIEMONTESI
2005-2016**

**sono disponibili
presso la segreteria
dei Convegni
associazioneab.aps@gmail.com**



**Oltre
60 RELATORI
e 120 RELAZIONI
sulla LETTERATURA
LIGURE E PIEMONTESE
del '900 (e non solo)**

CAIRO MEDIEVALE: UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PER LA CITTÀ

Intervista alla nuova Presidente della Pro Loco di Cairo, Romina Crocco



Vorrei rivolgere alcune domande alla nuova presidente della Pro Loco, Romina Crocco, sull'esperienza di quest'anno in merito alla manifestazione medievale.

D) Ancora una volta si è vista molta gente a Cairo, un'esperienza ormai da tempo consolidata e molto seguita.

R) Sono Presidente dell'Associazione Pro Loco di Cairo dal mese di gennaio 2025, un incarico non facile da svolgere e da affrontare. Confermo che anche per il 2025 la nostra comunità e molte altre persone hanno partecipato con grande affluenza ed entusiasmo alla manifestazione, rivivendo l'epoca medievale ambientata nel XII secolo, secondo le usanze del "borgo" e la storia della famiglia e dei marchesi "Del Carretto", signori di Cairo.

D) Quali sono stati gli spettacoli ed eventi più seguiti dalle persone?

R) Dal 6 al 10 agosto ogni serata ha ospitato molti artisti a livello nazionale ed internazionale, regalando ai visitatori numerose esibizioni musicali, danzanti, teatrali e folcloristiche. Gli spettacoli si sono svolti nelle vie del centro storico, in Piazza della Vittoria e nell'anfiteatro. È stato possibile ammirare le sfilate di rievocazione storica e la presentazione degli antichi mestieri dei tanti artigiani dell'epoca.

D) Una grande varietà gastronomica offerta nelle "taberne", un'ampia degustazione di specialità e di prodotti locali.

R) La partecipazione delle 17 associazioni di volontariato, che propongono prodotti tipici locali, prende il nome di "taberne" e ad ognuno è assegnato un nome di rievocazione storica. Le proposte gastronomiche sono ampie e di ottima qualità, dai piatti salati e dolci ad un'ampia varietà di bevande.

D) Ci pervengono riconoscimenti per la manifestazione da esperti di spettacoli medievali di Siena e della Toscana, è vero?

R) Sì, la direzione artistica è seguita con grande attenzione da Eraldo Ammannati, che con i suoi collaboratori ha saputo coordinare e gestire tutta

l'organizzazione degli spettacoli e degli eventi per ogni singola serata un grande lavoro di persone preparate e capaci.

D) Ogni anno c'è un tema storico, quello di quest'anno qual è stato?

R) Il tema storico di quest'anno è stato "I trovatori", che rappresentano come filo conduttore la "musica" antica e medievale, linguaggio universale che unisce "epoche", generazioni e persone, ispirate alla grande tradizione dei "trovatori" del XII secolo.

D) Ormai sono più di trent'anni che ha luogo Cairo Medievale, occorre davvero dire che le persone coinvolte nell'organizzazione dell'evento e gli amministra-

tori di allora furono davvero lungimiranti nel pensare tale manifestazione.

R) Confermo che questa è la 34° edizione di un progetto storico-artistico che ha coinvolto negli anni la passione e il lavoro di tante realtà e persone, che hanno permesso di realizzare un evento di grande importanza a livello nazionale con la partecipazione di migliaia di visitatori.

D) La vostra partecipata festa viene spesso anche accostata al Palio dei Rioni che si correva a Cairo alcuni decenni fa. Secondo Lei sarebbe possibile nei festeggiamenti inserire una nuova edizione del Palio, che storicamente risale al 1600, ai tempi dei Marchesi Scarampi?

R) Non facile dare una risposta a questa domanda, in quanto di per sé la macchina organizzativa di Cairo Medievale è talmente ampia ed articolata che risulterebbe complesso organizzare un tale evento. Come Presidente della Pro Loco non escludo che un domani, con la collaborazione e i giusti presupposti, si possa pensare di fare il Palio.

Ringraziamo Romina Crocco per le esaurienti risposte, e anche tutti coloro che ogni anno, con impegno e passione, si mettono a disposizione della comunità per realizzare tale importante evento, ormai riconosciuto a livello nazionale.

Franco Fenoglio



**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)

CASTELLETTO UZZONE TRA I COMUNI EUROPEI VINCITORI DEL NEW EUROPEAN BAUHAUS (NEB) 2025. Le tradizioni dell'Alta Langa premiate a Bruxelles



Il Sindaco di Castelletto Uzzone, Gabriele Molinari, viene premiato da Marcos Ros Sempere, membro del Parlamento Europeo.

Il Parlamento Europeo nell'ambito del progetto NEB (New European Bauhaus) nella categoria *Boost for Small Municipalities*, il 30 settembre ha premiato venti piccoli comuni europei che, con le loro iniziative, promuovono quotidianamente il loro territorio e le sue usanze.

Tra i vincitori è annoverato un piccolo comune dell'Alta Langa, immerso nelle colline, ricco di storia, di tradizioni, ma soprattutto di persone che quotidianamente si impegnano alla sua conservazione e valorizzazione: **Castelletto Uzzone**, grazie al progetto **Banca del Fare**.

Alla cerimonia di consegna del premio, tenutasi a Bruxelles, ha partecipato una delegazione composta dal sindaco **Gabriele Molinari**, dall'assessore comunale **Simone Molinari**, dai coordinatori di Banca del Fare **Filipa Farreca** e **Marco Indolfi** e dal direttore generale di Fondazione Matrice (che gestisce il bene e il progetto in convenzione con il comune) **Otto Bugnano**. Il premio, consistente in una somma

di 30.000 euro, è stato consegnato da **Marcos Ros Sempere**, membro del Parlamento Europeo e coordinatore S&D nel comitato di sviluppo regionale. Che cosa è il NEB? Come si legge sul sito dell'UE, «è una politica e iniziativa di finanziamento per rendere più piacevole, conveniente e attrattiva la transizione ecologica in spazi edificati; anche i più piccoli centri abitati meritano spazi in cui vivere che migliorino il loro benessere e il senso di appartenenza. Questa iniziativa promuove soluzioni che non siano solo sostenibili, ma anche inclusive e belle, e che rispettino la diversità di luoghi, tradizioni e culture in Europa e oltre». Un'iniziativa giovane, NEB coniuga innovazione, ambizione e creatività, costruisce ponti tra il mondo della tecnologia e della scienza e il mondo dell'arte e della cultura, animato da tre valori cardine (sostenibilità, estetica e inclusione) per realizzare un futuro bello per occhi, mente e anima. In questo contesto si inserisce Banca del Fare che, con il suo operato, ben sposa i valori propugnati

dall'iniziativa europea. Nato nel 2016, è un progetto impegnato nella tutela e nella valorizzazione dell'architettura sostenibile e delle tecniche costruttive tradizionali; costituisce un'iniziativa politica pubblica ideata per contrastare l'abbandono rurale e per mantenere vive una serie di competenze e di tecniche artigianali tipiche dell'Alta Langa ma che oggi, purtroppo, rischiano di scomparire. Il primo scopo del progetto era rappresentato dal restauro e rivitalizzazione del Borgo Cascina Crocetta e della sua omonima cascina (Crocetta) ad opera di artigiani locali e residenti, ricorrendo all'utilizzo di materiali autoctoni, presenti in loco (riducendo molto, quindi, l'impatto ambientale) e da lì si è allargato alle aree circostanti, sempre seguendo le medesime idee. Cascina Crocetta non è solo un edificio fisico (sede delle attività e di Banca del Fare), ma è soprattutto un luogo di aggregazione, socializzazione, di scambio di conoscenze, di confronto intergenerazionale. Lì si incontrano e dialogano artigiani, docenti, studenti, comunità locale e chiunque desideri partecipare. E i giovani hanno la possibilità di apprendere da persone più grandi, attraverso un approccio partecipativo e coinvolgente, volto alla (ri)scoperta dell'identità culturale e architettonica delle Langhe, dei materiali e delle tecniche con cui i nostri nonni e bisnonni hanno impreziosito queste splendide colline in cui viviamo, al fine di rafforzare il legame tra conservazione del patrimonio e inclusione sociale. Grazie alla forte enfasi posta sull'utilizzo di materie



*La cerimonia di premiazione.
Da sinistra: Simone Molinari, Gabriele Molinari, Marco Indolfi, Filipa Farreca, Otto Bugnano.*



prime locali (pietra, legno, terra cruda e canna mediterranea) si preserva l'estetica rurale del paesaggio e vengono resi fruibili gli spazi ristrutturati, come ad esempio *La Torretta* (progetto del 2016), *l'ex-magazzino* (2017), *l'Arena rurale* (2023), i tre padiglioni del progetto *Look up* (2023) con cui è stata ristrutturata la chiesa di San Luigi e il *padiglione didattico* (2024). Ogni iniziativa si svolge annualmente, in circa quattro mesi, tra maggio e l'inizio di ottobre; principalmente si tratta di circa quattro corsi immersivi di dieci giorni, ciascuno dedicato ad un materiale e ad una tecnica costruttiva specifici. Dal 2025, per venire incontro alle richieste, sono avviati corsi brevi, della durata di tre giorni, principalmente rivolti a professionisti che seguono lo stesso approccio di apprendimento pratico con materiali locali e naturali, ma in un formato più condensato. Cascina Crocetta funge da laboratorio centrale anche per interventi previsti su un territorio più ampio (ad esempio il Bosco dei Faggi e comuni confinanti). Tutto ciò che viene costruito durante le sessioni rimane come installazione permanente o parte integrante della cascina o dei luoghi prescelti. Durante i suoi 9 anni di storia sono stati realizzati più di 40 interventi e workshop per rigenerare il patrimonio architettonico dell'Alta Langa attraverso Banca del Fare; sono stati coinvolti più di 400 partecipanti di 30

diverse nazionalità, in collaborazione con altri piccoli comuni limitrofi: Monesiglio e Levice, oltre a Cortemilia, Saliceto, Cengio e Gorzegno (per il reperimento dei materiali).

«Questo riconoscimento è un grande motivo di orgoglio», come rivela, con soddisfazione ed emozione, il sindaco Gabriele Molinari, «sicuramente è un trampolino di lancio per il futuro: attesta l'eccellente qualità del lavoro svolto fino ad ora con impegno e dedizione e ci permette di pensare ad altre iniziative che, sul modello di Banca del Fare, in futuro daranno vita a progetti che valorizzino il territorio, i suoi piccoli borghi e proprietà pubbliche». Filipa Farreca e Marco Indolfi sottolineano l'importanza di un lavoro collettivo svolto per e con la comunità, l'importanza dello sviluppo delle competenze know-how (il saper fare), del lavoro manuale con materiali locali e naturali. Infine Otto Bugnano dichiara la disponibilità di Fondazione Matrice a contribuire alla continuità del progetto pensando anche ad azioni scalabili a livello territoriale: tra poco vedranno la luce le fasi di programmazione per il 2026 che prevedono, tra l'altro, il coinvolgimento di altri comuni dell'area come Levice (CN), Vesime (AT) e Bistagno (AL).



Ecco dunque per realizzato lo spirito di Banca del Fare e di Cascina Crocetta: una comunità, un territorio che, per costruire il futuro, riparte dalle sue radici, riscoprendo la propria identità più profonda e trasmettendo il patrimonio culturale (materia e immateriale insieme) ai più giovani, in modo che il testimone venga trasmesso di generazione in generazione, grazie alla sinergia con le diverse realtà amministrative locali. Questo riconoscimento è uno slancio verso il futuro, forti delle tradizioni e del sapere tutto rurale di un'area agreste come questa perla dell'Alta Langa.

Noemi Minetti





Alfredo Sgarlato

L'ALBENGA JAZZ FESTIVAL 2025

È giunto alla tredicesima edizione l'Albenga Jazz Festival, realizzato dall'associazione Le Rapalline in Jazz col contributo del Comune di Albenga e della Fondazione De Mari. La manifestazione, diretta dal Maestro Alessandro Collina, ha sempre mostrato attenzione nello scoprire nuovi talenti, vedi Vincent Peirani, visto in prima assoluta nazionale alcuni anni fa, e un occhio di riguardo verso i musicisti giovani, anche locali.

Questa prospettiva si è perfettamente compiuta in questa edizione, che ha visto nella prima giornata esibirsi il quartetto EVO Project, guidato dal pianista Edoardo Vruna, con Federico Fugassa al basso, Matteo Maffezzoli alla chitarra e Simone Giuffra alla batteria. Il gruppo si cimenta col jazz elettrico degli anni '70, suonando composizioni di Herbie Hancock, Chick Corea, Alan Holdsworth ed altri. Repertorio poco sfruttato che si può prestare a esagerazioni virtuosistiche: non è il caso dell'EVO Project che mostra, sebbene i quattro solisti siano molto giovani, una notevole maturità stilistica, con a solo mai debordanti e ritmiche molto raffinate. Da notare l'uso del vocoder da parte di Vruna, effetto che spesso risulta banale o stucchevole, mentre il pianista ingauno sa farne un uso misurato e originale. Una vera rivelazione, come altrettanto lo è stata la Rapalline Jazz Band, che nella serata di lunedì 25 agosto ha incantato il folto pubblico presente mostrandosi già pronta per il palcoscenico a solo un anno dalla sua creazione. Anche in questo caso musicisti giovani, diretti con sapienza da Riccardo Zegna e Corrado Trabuio. Il repertorio è in gran parte dalla penna di sua maestà Duke Ellington e del suo braccio destro Billy Strayhorn: ballad indimenticabili come *"Lush Life"*, *"Come Sunday"* o *"Mood Indigo"* sono cantate in maniera magistrale da Chantal Saroldi, Cristina Meschia e Maria Grazia Scarzella; abbiamo anche un discepolo di Chet Baker, l'ottimo Lorenzo Milanese, con *"There will never be another you"*, e non manca un omaggio a Monk, ovvero *"Straight no chaser"*, che diventa nelle irresistibili gag di Zegna *"Lo stretto di Cesare"*, rischiando di far morire dalle risate il talentoso pianista Zeno. Una serata che rimarrà a lungo nei ricordi degli appassionati locali.



Nella seconda serata si esibisce il Travel Collective guidato dal Maestro Collina. Da tempo il pianista alassino non si esibiva sul palco di casa, anche perché sarebbe stato doloroso non avere al fianco l'amico e collaboratore Marc Peillon. Dopo una lunga tournée mondiale il gruppo si esibisce con alcuni ospiti straordinari: il fantasioso bassista francese Dominique Di Piazza, considerato tra i massimi interpreti dello strumento, collaboratore di Michel Petrucciani, John McLaughlin, Trilok Gurtu, Richard Galliano, Gil Evans, solo per citarne alcuni; il trascinate suonatore di tabla Nihar Mehta dall'India e il giovane chitarrista algerino Nazim Kri, che si aggiungono al trombettista Marco Vezzoso e al batterista Andrea Marchesini. Presentare un gruppo con musicisti di nazioni e religioni diverse, dice Alessandro Collina, è la risposta a un mondo in guerra: la collaborazione nel jazz è la norma, ed è giusto desiderare che sia così in ogni campo. Il gruppo esegue composizioni proprie, ispirate dalle molte città visitate, con lunghe improvvisazioni dei solisti, specie tromba e chitarra, Collina al piano è un leader riservato,

su ritmi a volte ostinati, a volte rilassati. Al gruppo si unisce un altro bel talento locale, la cantante Roberta Monterosso, tecnicamente molto preparata e anche autrice personale, per cantare un brano dedicato al direttore d'orchestra ucraino Yuriy Kerpatenko, assassinato per non aver voluto suonare per gli invasori del suo paese, e poi il bis finale, una splendida versione di *"We shall overcome"*. Di nuovo piazza piena e applausi scroscianti per i Travel Collective.

La terza giornata del festival si apre con l'esibizione di Nola French Quarter, una marching band dedicata allo stile di New Orleans, con tre ottoni e banjo. Il quartetto gira per i viali e i vicoli di Albenga, entra a sorpresa nei locali, dialoga con gli avventori dei bar e scherza coi loro cani, ingaggiando gag stile Fratelli Marx. Ma sono anche ottimi musicisti, e il pubblico che li segue, letteralmente, se li gode fino in fondo. Quindi il concerto finale, che per motivi meteorologici si svolge al Teatro Ambra, col quartetto Big Pulse. Guidato dal sassofonista Michele Polga e dal contrabbassista Lorenzo Conte, ospita il pianista esule russo Ivan Farmakovky e il formidabile batterista Pasquale Fiore.

Il gruppo esegue composizioni soprattutto di grandi sassofonisti, come Wayne Shorter o Sam Rivers, e alcuni standard. È difficile cimentarsi con ispiratori così grandi mantenendo una certa originalità: i Big Pulse ci riescono in pieno, Polga è un sassofonista davvero talentoso, tra i migliori talenti emergenti in Italia, così come il batterista Fiore, macchina ritmica raffinata e potente (in un solo rischia di sfondare la cassa!), e ottimi solisti sono pure Farmakosky e Conte, sia nei fraseggi più melodici che in quelli più ritmati. Ovazione finale del folto pubblico presente.

Ricordiamo inoltre che la tredicesima edizione dell'Albenga Jazz festival ha presentato due gustose anteprime. Il 7 agosto, in collaborazione con l'Associazione Vallinmusica, nella Cattedrale di San Michele il Maestro Carlo Benatti ha eseguito al grand'organo Serassi alcune sonate di Padre Davide da Bergamo, compositore dell'800 poco noto, le cui opere basate su incalzanti crescendo che ricordano quelli rossiniani, incantano il pubblico presente. Domenica 24 agosto in Piazza San Domenico la banda Giuseppe Verdi di Albenga, diretta dal Maestro Raffaele Esposto

e rinforzata da alcuni solisti tra cui Giampaolo Casati alla tromba, Roberto Moretti al sax baritono e Edoardo Vruna al piano, esegue alcuni standard immortali di Duke Ellington, Anton Carlos Jobim, e altri grandi della musica afroamericana, resi con arrangiamenti perfetti e interpretazioni gustose dei solisti, tutti molto ispirati. Inoltre si sono tenute tre interessanti presentazioni di libri: *"Around me jazz"*, di Umberto Germinale, *"Il Jazz e i mestieri"*, di Guido Michelone, e *"Casa mia sono io"* di Renato Collodoro.

Il successo dell'Albenga Jazz Festival ha fatto sì che ci saranno ulteriori date autunnali: seguite i social e avrete sorprese. Un giusto riconoscimento al lavoro di Barbara Locci, Alessandro Collina, Andrea Anfossi, Dino Benzi, tutti i volontari, il fonico Alessandro Mazzitelli, che rendono possibile questa realtà artistica che sempre più si dimostra fiore all'occhiello dell'estate di Albenga.



Presentazione del libro

Delfi Prampolini

Manlio Venturino

A SPASSO NELLA STORIA



«Un saggio che nasce dal desiderio dei due autori di condividere non solo il loro sapere, ma anche la loro passione per il passato, nella convinzione che esso custodisca ancora oggi risposte, insegnamenti e domande più attuali che mai.

La storia non appartiene solo ai grandi protagonisti che popolano i manuali, ma è anche il frutto delle vicende di uomini e donne comuni.

È una “passeggiata culturale”: un viaggio fatto di tappe, di racconti e di riflessioni che il lettore può percorrere con leggerezza, senza mai rinunciare alla profondità, perché camminare nella storia, come ci insegnano gli autori, significa anche imparare a camminare meglio nella nostra vita.»

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE
ORE 20.30

PRESSO LA BIBLIOTECA CIVICA DI CAIRO M.TTE

CENA SOLIDALE DEL LIONS CLUB VALBORMIDA



Si è svolta con grande partecipazione, presso la sede della Pro Loco di Dego, la Cena di Beneficenza organizzata dal Lions Club Valbormida in collaborazione con la Pro Loco, a favore dell'Associazione Guido Rossi. La serata ha registrato un notevole successo, con 160 persone presenti, dimostrando ancora una volta quanto forte sia lo spirito solidale della comunità.

Protagonista della cena è stata la tradizionale *bagna cauda*, preparata con verdure fresche di stagione e molto apprezzata dai presenti, che hanno accolto con entusia-

simo l'invito a sostenere un'iniziativa benefica. Un momento centrale della serata è stato l'intervento del Presidente del Lions Club Valbormida, Fabio Bonino, che ha raccontato chi sono i Lions e il loro impegno nel mondo, spiegando come il club operi concretamente per aiutare chi ha bisogno e promuovere il benessere della comunità. La serata ha visto anche i saluti istituzionali: il Sindaco di Dego Franco Siri ha ringraziato i presenti per la generosità dimostrata, ricordando però che è sempre più difficile trovare persone disponibili a fare volontariato, e sottolineando quanto sia prezioso chi si mette a disposizione per sostenere la comunità. Il Presidente della Pro Loco Roberto Marchisio ha invece ricordato l'importanza della collaborazione tra associazioni e comunità locale per realizzare progetti concreti.

Il Lions Club Valbormida ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti, ai volontari e alla Pro Loco di Dego per l'impegno e l'entusiasmo che hanno reso possibile questa riuscitissima iniziativa, confermando ancora una volta che la solidarietà è il cuore pulsante della nostra comunità.

Raffaella Battiloro

Dopo il successo di “Tanatopolis” ritornano le avventure di Arthur in “Il Culto” di Juri Lequio

Cairo Montenotte 15 novembre 2025

«Sono pienamente soddisfatto della presentazione di ieri sera. Anche questa volta ho avuto un notevole riscontro di pubblico, nonostante la concomitanza con altri eventi nel Comune e il fatto di aver cambiato la location, rispetto all'altra volta. Ho apprezzato molto gli interventi del moderatore e di coloro che si sono fatti avanti dal pubblico, per fare delle domande, ma anche per esprimere qualche loro pensiero, sempre più che gradito. Poco prima di iniziare, l'emozione non era certo negabile, anche se non era la prima volta che presentavo un libro, dato che ogni volta è come la prima, ma basta che dalla regia arriva il segnale “video iniziato” e nulla può andare storto... Si comincia. Un grazie particolare all'Editore che considera le mie opere importanti, significative e degne di divulgazione». Così l'autore sottolinea l'emozione dei primi momenti davanti a persone che hanno seguito con vivo interesse i vari momenti della serata. Bravo il moderatore Maurizio Ferrero che, dialogando con Juri, ha, da par suo, sottolineato le caratteristiche e il valore dell'opera, ricca di significati esoterici, di riferimenti horror in una visione dove i personaggi particolarmente inquietanti si



muovono nel mistero e nell'oscurità a volte interiore a volte esterna scandite da originali illustrazioni. Anche gli interventi hanno espresso curiosità e le domande sono state finalizzate alla conoscenza di un viaggio tra demoni, ingredienti arcani, cerimonie oscure e bevande alternative. Una serata veramente piacevole, originale e intrigante in attesa del terzo libro (trilogia) che rappresenta la continuità di “Tanatopolis” e de “Il culto”. È in produzione!

Vedana De Curtis



vieni a scoprire lo spazio enel

CAIRO M.TTE

in via andrea colla, 13



Scopri la fibra
fino a 100Mb/s
con EOLO

vienici a trovare anche presso:
SPAZIO ENEL LOANO - via aurella, 91
SPAZIO ENEL VARAZZE - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL FINALE LIGURE - via torino, 30
SPAZIO ENEL IMPERIA - via giacomo matteotti, 25



Tommaso Lo Russo

LA BICICLETTA RAPITA

"La bicicletta rapita". Se n'è discusso a Rosa in Giallo e Noir, a Bossolasco.

Il caso della Bicicletta rapita a Bruno Gambarotta sta diventando un caso nazionale.

Dopo quello, più datato, de "La Secchia rapita" di lontana memoria di Alessandro Tassoni, ecco venirne alla luce un altro, più nuovo, più strano, altrettanto coinvolgente.

Per il primo si fece quasi una guerra, per il secondo, nemmeno a pensarci, ce ne sono fin troppe.

La domanda che sorge spontanea è: si può rapire una secchia oppure, come in questo caso, una Bicicletta (che scriviamo con la maiuscola perché ha quasi un'anima, nda), un essere di ferro e gomma che non è nella mente di Bruno Gambarotta un ambulacro che lo portava da un luogo ad un altro, ma quasi un essere animato che parlava e alle cui domande - di Gambarotta - rispondeva a tono?

Al sesto Salotto letterario di Rosa in Giallo e Noir di Bossolasco, a cui partecipava Bruno Gambarotta, abbiamo provato ad indagare.

C'erano tanti scrittori con tanti detective che avrebbero potuto mettere a disposizione per indagare, ma Bruno Gambarotta ha nicchiato, qualche frase, qualche accenno, ma niente di più.

Sapete, quando Bruno non vuole risponderti ti sommerge di risposte, altre, ma non quella che volevi tu e che su quello che volevi ti ha lasciato a bocca asciutta. Invece, è tutta questione di empatia, bisognerebbe en-

RUBATA A GAMBAROTTA LA STORICA
E MITICA BICICLETTA



trare nella testa del ladro di biciclette o dei ladri, perché di sicuro, un tale rapimento ha richiesto un'organizzazione perfetta, una strategia di comunicazione tesa a non far parlare del furto delle bici da cinquanta-mila euro cadauno di quelle della Vuelta.

Chiudiamo con un invito: riportate la bicicletta rapita oppure diteci dove la lascerete, altrimenti vi sguinzaglieremo dietro tutti gli investigatori di Rosa in Giallo e Noir.

.....

Ristorante - Pizzeria - Bar

IGLOO DELL'ALTA LANGA



Per il ristorante
PRENOTAZIONE RICHIESTA

Per informazioni contattare:

333 9482254
(dalle 15:00)

Ci troviamo in

Via Trento Trieste, 5 - 12070 Gottasecca (CN)



LE PASTIGLIE DEL CIELO

- FIABA -

Bruno Marengo

C'era una volta un giovane medico chiamato Vitamina perché raccomandava sempre di prendere le vitamine, che facevano bene per tutti i mali. Viveva, in compagnia dell'adorata sposa Balsamica, a Miciomar, un incantato borgo di mare pieno di gatti. La mattina in giro per visitare i malati, il primo pomeriggio in studio e poi di corsa nella sua villa contornata da un magnifico parco pieno di pini e di fiori. La sua vita scorreva felice finché, un giorno d'estate, la sposa, chiamata Balsamica perché guarivano di più i suoi sorrisi delle vitamine del marito, gli disse di non sentirsi bene. Siccome aspettava un bambino, il dottor Vitamina la fece visitare subito da uno specialista che, dopo tutti gli accertamenti, diagnosticò che le restavano solo pochi mesi di vita. Il dottor Vitamina non disse nulla alla sposa e continuò a curarla come meglio poteva, con la disperazione nel cuore. Arrivò l'inverno e Balsamica partorì una bella bambina. «Insegnale a curare i malati», disse al marito, baciando quella figliuola che teneva tra le braccia. Poi, il suo sorriso si spense e s'addormentò per sempre. La bambina, che aveva degli occhi verdi come due pastiglie Valda, fu chiamata Valdina.

Il dottor Vitamina riversò tutto il suo affetto su quella figlia ma, solo dopo pochi mesi, scoprì che non avrebbe mai potuto camminare. L'attendeva una vita su di una sedia a rotelle. Il dottor Vitamina quasi impazzì dal dolore. Poi, a poco a poco, cominciò a cercare di escogitare qualcosa per non farla sentire diversa dagli altri. La scienza non

gli lasciava speranza allora, dopo lunghe notti insonni, escogitò un piano: Valdina non si sarebbe mai resa conto della propria diversità perché non sarebbe mai uscita dalla villa e dal parco. In compenso, tutti quelli, lui compreso, che volevano entrarvi avrebbero dovuto farlo su di una sedia a rotelle.

Così tutte le scale furono sostituite con degli scivoli. La villa e il parco furono circondati da alte mura. Per superare i vari dislivelli furono installati degli ascensori. Il dottor Vitamina regalò agli amici tutti gli apparecchi televisivi che possedeva (perché non voleva che Valdina potesse vedere le persone camminare sulle gambe) e sistemò nel garage, vicino all'ingresso, un congruo numero di sedie a rotelle per gli ospiti. Anche la governante e il giardiniere impararono a muoversi sulla carrozzella e da allora, in quella villa di Miciomar, incominciò una vita "a rotelle".

Valdina cresceva felice circondata dall'affetto di tutti. Aveva il sorriso balsamico della madre. Il dottor Vitamina, ricordando la raccomandazione della moglie, le insegnava i segreti della medicina. Tutti i suoi clienti, prima d'andarsene, passavano a salutarla e lei, per ognuno, sapeva trovare le parole giuste. Più il tempo passava e più gente arrivava, attirata dalla fama di Valdina che, oltre al corpo, sapeva curare lo spirito. Preparava anche, con delle erbe, delle pastiglie colorate che avevano effetti miracolosi sui malati.

Un giorno, il padre le portò, per farle compagnia, un grosso cane dal pelo rosso. Il dottor Vitamina

l'aveva raccolto e curato perché era stato investito da una motocicletta. S'era rimesso ma gli arti posteriori erano rimasti paralizzati. Gli sistemarono due ruote attaccate al bacinio e lui cominciò a correre per i viali del parco inseguendo Valdina che guidava, da pilota provetta, una carrozzella a motore elettrico. Diventò il suo migliore amico. Lo chiamarono Bicicletta.

Lei era convinta che tutti gli animali, come del resto gli umani, per camminare dovessero usare le ruote. Così le aveva spiegato il padre. Uniche eccezioni gli uccelli, abituali frequentatori degli alberi del parco; i gatti che, sornioni e pigri, prendevano il sole sulle alte mura e i pesci rossi che, per nuotare nel piccolo acquario, non avevano certo bisogno delle ruote. «Fanno tutti parte della specie dei senza ruote», le aveva detto il padre.

«Poverini», aveva esclamato Valdina: «Possibile che non si possa far niente per loro?».

«Eh la scienza a volte è impotente...» le aveva risposto il padre, scrollando la testa ed accarezzandola.

Più Valdina cresceva, più aumentava in lei la curiosità di poter conoscere che cosa ci fosse di là dalle alte mura che circondavano il parco. Alcuni vu-cumprà, che ogni tanto venivano a vendere strani oggetti al dottor Vitamina, le avevano raccontato di meravigliosi paesi di là dal mare. Erano dei mattacchioni e, ogni tanto, ingaggiavano delle vere e proprie sfide con Valdina. Correavano per i viali a bordo delle carrozzelle elettriche. Valdina li batteva sempre e, seguita dal fido Bicicletta,

sfrecciava per prima sul traguardo che era situato tra cespugli di rododendri. I vu-cumprà non erano molto pratici di carrozzelle e spesso cadevano sulle aiuole del parco. Il dottor Vitamina, prima disinfettava loro le sbucciature e poi, aiutato dal giardiniere, li risistemava sulle carrozzelle. Valdina se la rideva a crepapelle e poi cominciava con le domande: «Ma il vostro paese di là dal mare quanto è grande?».

«Si perde a vista d'occhio... ci sono deserti di sabbia che sembrano mari, città incantate».

«Deserti di sabbia? E come si fa a procedere su di una sedia a rotelle?».

«Nelle città incantate si costruiscono le carrozzelle volanti...hanno le ali...si va dove si vuole. Tutti i nobili cavalieri le possiedono. Girano di città in città, per fare del bene».

Valdina sognava di volare, sulla carrozzella di un bel cavaliere, prima sopra a Miciomar e poi di là dal mare, sopra ai deserti grandi come mari. Forse, senza saperlo, sognava l'amore, la libertà.

I giorni passavano e Valdina cresceva aiutando il padre a curare i malati, un po' con i sorrisi e un po' con le pastiglie.

Una sera, al tramonto, uno strano uccello, con grandi ali colorate, si schiantò su un pino del parco.

Si trattava di un ragazzo, che aveva perso il controllo del suo deltaplano, ma Valdina lo scambiò per un cavaliere su di una carrozzella volante. Nel parco non c'era nessuno e lei, seguita da Bicicletta, che abbaia a più non posso, si precipitò, con la cassetta del pronto soccorso, per medicare quello strano cavaliere volante.

Il ragazzo era rimasto incastrato tra i rami. Valdina, da sotto, cercò di richiamare la sua attenzione: «Ehi! Come va' sull'albero? Puoi scendere? Le ruote funzionano?».

«Scendere tra le fauci di quella belva? Di che ruote parli? Semmai

preparo il nido e poi ti tiro su». Il ragazzo, intimorito dalla stazza di Bicicletta, preferiva starsene tra i rami del pino.

Valdina, per farlo scendere, cominciò a raccontargli della sua vita, del padre Vitamina, delle ruote e dei “senza-ruote”, del fido Bicicletta e dei deserti di sabbia di là dal mare, che avrebbe voluto vedere. Gli raccontò anche che lei e suo padre curavano tutti i malati che si presentavano alla villa e che questo dava un significato alla sua vita.

Scese la notte e poi giunse l'alba. Il ragazzo, conquistato dal sorriso e dagli occhi di Valdina, stava a sentire restando in silenzio. Poi, visto che Bicicletta si era appisolato, scese dal pino e si presentò come un “senza-ruote volante”, cittadino di Miciomar. Lei, per questo, lo chiamò Miciomarino. Quando il dottor Vitamina li vide insieme capì, da come si guardavano, che la loro vita non sarebbe stata più la stessa. Valdina gli disse subito che avrebbe aiutato quel povero ragazzo senza ruote e che non lo avrebbe lasciato solo.

Miciomarino ci mise alcuni giorni per riparare il deltaplano. Poi, vi agganciò la carrozzella di Valdina e una cesta per Bicicletta.

Un mattino, decollarono dal viale del parco. Il dottor Vitamina dapprima cercò di trattenerli, poi li salutò a lungo agitando le braccia.

Dopo un po' di tempo, cominciarono ad arrivare notizie dai paesi di là dal mare dove tutti, persino i beduini del deserto, aspettavano che dal cielo arrivasse quello strano velivolo con quell'equipaggio veramente speciale. Valdina curava i malati con i sorrisi e le pastiglie, Miciomarino si rendeva utile in mille lavoretti. Bicicletta teneva a bada le persone troppo invadenti. La loro fama aumentava di giorno in giorno e si erano guadagnati il nome de “Le pastiglie del cielo”.

Ne parlavano tutti, ormai, sulle due

sponde del grande mare.

C'era chi affermava che la ragazza fosse una fata; chi sosteneva che avesse le ali. Bicicletta era rappresentato come un animale mitologico dai grandi poteri. Arrivò anche la notizia che Valdina, aiutata da Miciomarino, avesse imparato a camminare. Chissà se era vero!

Poi, non apparvero più.

Aerei e missili costellarono il cielo. Era scoppiata la guerra, fatta, si diceva, per portare la pace.

Valdina, Miciomarino e Bicicletta si trovarono in un cielo attraversato da lampi ed esplosioni. Qualcuno disse di aver visto un missile colpire le ali del deltaplano, qualcun altro di averlo visto sparire dietro una nuvola di fumo. Correva anche voce che fosse atterrato su un isolotto di sabbia e di palme.

Da allora, ogni sera, i bambini malati di un villaggio tra le palme cantano, guardando il cielo. Sperano di vederli arrivare. A volte, sembra che il vento porti l'ululato di Bicicletta ed i bambini cantano più forte, per farsi sentire. Nell'intimo del loro cuore, sperano che presto di nuovo qualcuno si leverà in volo seguendo l'esempio di Valdina e dei suoi amici.

Anche il dottor Vitamina guarda sempre il cielo. Ha fatto sistemare il fondo del viale e di notte, accende grandi fari. Si sente solo e stanco. Aspetta “Le pastiglie del cielo” perché ormai anche lui ha bisogno di cure.

A volte, lo consola la dolce sposa Balsamica, comparendo nei suoi sogni. Gli dice di non disperare perché un giorno qualcuno atterrerà per prendersi cura anche di lui.

Valdina, Miciomarino e Bicicletta vivono nel ricordo di chi li ha conosciuti e di chi spera di vederli tornare, continuando, così, a fare del bene. È il loro paradiso.

UNA MOSTRA A CUNEO PER CELEBRARE GLI 80 ANNI DI PIPPI CALZELUNGHE

Venerdì 3 ottobre 2025 presso lo **Spazio Innov@zione di Via Roma 17 a Cuneo**, è stata inaugurata l'esposizione "**Astrid Lindgren e la forza dei bambini: 80 anni di Pippi Calzelunghe**", che celebra l'iconico personaggio creato da Astrid Lindgren in occasione del suo 80° anniversario.

UN TRIBUTO A PIPPI E ALLA MAGIA DELL'INFANZIA

La mostra, promossa da **CRC Innov@zione** – ente strumentale di Fondazione CRC – ideata e curata dall'associazione culturale **CUA DRI ETS**, celebra il genio creativo di **Astrid Lindgren** (1907-2002). Scrittrice svedese di fama mondiale e tra gli autori più tradotti di sempre, ha rivoluzionato la letteratura per l'infanzia creando personaggi iconici. Oltre alla sua prolifica produzione letteraria, Lindgren è stata una convinta attivista per i diritti dei bambini e degli animali, difendendo principi di giustizia sociale. I valori che l'autrice considerava essenziali per lo sviluppo dei bambini – l'amore e la lettura – sono al centro della mostra. Attraverso un

percorso espositivo che guarda all'esperienza dei più piccoli, l'iniziativa si propone come un invito a riscoprire la bellezza dell'infanzia e il potere dell'immaginazione.

Il progetto nasce da una stretta collaborazione con **The Astrid Lindgren Company** di Stoccolma, che ha concesso la licenza ufficiale e ha supportato la realizzazione della mostra. L'iniziativa si avvale anche della consulenza scientifica di Samanta K. Milton Knowles, nota studiosa e traduttrice di Astrid Lindgren.

Un'esperienza pensata per coinvolgere grandi e piccoli che, in un'epoca dominata dalla tecnologia digitale,

rappresenta un atto d'amore verso la lettura e un invito a riscoprire un personaggio intramontabile come Pippi Calzelunghe, metafora della libertà intellettuale e portatrice di valori universali come indipendenza, generosità, coraggio e giustizia. Ricca e autosufficiente, Pippi è un esempio di autonomia e autostima, sempre pronta a vivere mille avventure con i suoi amici Tommy e Annika.



Ad arricchire l'esposizione, il progetto di lettura "A spasso con Pippi Calzelunghe", dedicato alle classi quarte e quinte della scuola primaria, per promuovere la lettura come strumento di crescita, libertà e immaginazione, attraverso un classico senza tempo. Il progetto promuoverà anche un palinsesto di eventi collaterali aperti a tutti.



ORARI DI APERTURA

Ingresso libero
e gratuito

Da sabato 4 ottobre
2025 a domenica 26
aprile 2026

Dal martedì al ve-
nerdì dalle ore 15.30
alle ore 20

Sabato e domenica
dalle ore 9 alle 13 e
dalle 15 alle 20

Info per prenota-
zione visite guidate
per gruppi
e scolaresche sul sito
www.crcinnova.it

La mostra è resa possibile grazie al contributo di **Fondazione CRC** e alla collaborazione di numerosi partner, tra cui **Ambasciata di Svezia a Roma, Adriano Salani Editore, DeA Planeta** e **"Paper Play"**.

Si ringraziano inoltre **Generali Assicurazione Agenzia Generali di Cuneo, A.C.D.A., Bottero e Tesi Square** per il loro prezioso sostegno. La mostra si avvale del patrocinio di **Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Comune di Cuneo** e **Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino**



FUTURO IN BOCCONI PER GLI STUDENTI DEL “PATETTA”



Milano / Cairo Montenotte.

Giornata di orientamento di alto livello per gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore “Federico Patetta”, protagonisti di una visita alla rinomata Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano.

L'iniziativa, svoltasi il 24 ottobre, ha coinvolto le classi V B, IV B e IV D nell'ambito del percorso formativo promosso dall'Academy Gruppo Piroto, che punta a offrire ai giovani strumenti concreti per una scelta consapevole del proprio futuro accademico e professionale.

Durante la visita, gli studenti hanno avuto modo di conoscere da vicino il mondo universitario bocconiano: dai corsi di laurea alle prospettive di carriera, fino alle modalità e ai criteri di ammissione. Momento clou

della giornata è stata la partecipazione a una lezione universitaria tenuta dalla professoressa Marina Puricelli, docente di Management ed esperta di Piccole e Medie Imprese (PMI), tema centrale per il sistema economico italiano.

L'iniziativa ha suscitato grande interesse e partecipazione: molti studenti hanno sottolineato come l'esperienza in Bocconi sia stata “un'occasione preziosa per comprendere meglio le proprie possibilità di studio e di lavoro”.

L'appuntamento milanese rappresenta così un ulteriore passo nel percorso di orientamento proposto dall'Academy Gruppo Piroto, che continua a distinguersi per l'impegno nel valorizzare il talento e le aspirazioni delle nuove generazioni.

FORMAZIONE E CONDIVISIONE PROFESSIONALE: ESPERIENZA DI RESPIRO INTERNAZIONALE PER IL CALASANZIO



Si è appena conclusa una straordinaria esperienza di formazione e scambio professionale tra il Liceo carcarese, questa volta nelle vesti di scuola ospitante, e il team di colleghi insegnanti provenienti da vari Paesi europei, con i quali è da tempo attiva una collaborazione per le attività di mobilità Erasmus.

Dal 5 al 10 ottobre gli insegnanti Chiarlone Simona, Bordino Laura, Musante Antonietta, Pellegrini Simone e Scasso Sara, componenti il team Erasmus del Liceo Calasanzio, hanno coordinato l'accoglienza e gli svariati appuntamenti a lungo progettati e partecipato alle attività formative, insieme alla delegazione docente ospite; tra le molteplici iniziative volte anche alla valorizzazione del territorio attraverso visite naturalistiche e delle principali attrattive culturali, parte del tempo è stato riservato al Job Shadowing, ovvero all'osservazione del metodo didattico italiano e al co-teaching, per cui i docenti stranieri hanno affiancato quelli italiani nella conduzione e gestione delle lezioni in alcune classi.

Data la particolare importanza che il progetto Erasmus riserva al tema del "benessere", inteso come adozione di sane abitudini secondo coscienti pratiche non solo di sostenibilità ambientale, ma anche di qualità

della vita attraverso la cura di sé e degli altri, di particolare impatto si è rivelato il workshop sulla salute mentale a scuola, tenuto presso lo Spazio Giovani Valbormida col quale il Liceo collabora fruttuosamente nell'ambito della gestione del disagio giovanile.

Non sono mancati anche momenti di svago e relax dedicati alla socializzazione tra colleghi in un clima di convivialità e di armonia, garantite dalla qualità delle strutture, dei servizi e del buon

cibo locali. Il tutto è stato infine favorito dalla clemenza del tempo dei giorni scorsi, che ha consentito escursioni e visite sia in Riviera, ad esempio presso La grotta dei falsari a Noli, che nel vicino Parco dell'Adelasia e al Museo dell'arte vetraria altarese. Ognuna di queste attività ha riscosso approvazione ed entusiasmo da parte dei colleghi stranieri, dei quali conserveremo un affettuoso ricordo, certi che anche per loro questa esperienza sia stata arricchente e feconda di stimoli e motivazione.

In attesa di organizzare e partecipare alla prossima mobilità, che quest'anno vedrà i nostri studenti ospiti del Portogallo, la Dirigente Prof.ssa Morabito ringrazia la Commissione Erasmus interna, il Collega e i Docenti partner per il proficuo scambio che ci ha uniti in una proficua esperienza umana e multiculturale.





COMIZI AGRARI E CHINOTTO DI SAVONA

Alessandro Marengo

Ho trovato su una bancarella il fascicolo di cui qui riporto la copertina. L'oggetto è assai interessante, e testimonia un tempo non troppo remoto in cui si cercava di educare i contadini e in genere tutti quelli che avevano a che fare con l'agricoltura.

Ho letto (molto distrattamente) qualcosa sull'argomento, scoprendo che già fin dall'Ottocento ci si chiedeva come migliorare le produzioni della terra.

Si davano, allora, molte risposte. Soprattutto si percepiva la necessità di introdurre, innovare, mettere anche in dubbio quelle che erano le granitiche convinzioni (talvolta scaramantiche) portate avanti dal susseguirsi di generazioni. La fine del XIX secolo annunciava prepotente l'arrivo di un nuovo modo di vivere, di un nuovo mondo, tecnologico, industriale, scientifico. Anche nell'agricoltura si facevano avanti metodi, prodotti, sementi, studiate apposta per raggiungere buoni rendimenti, facilità di commercializzazione, di adattamento al clima, al suolo, al luogo.

Nei primi del Novecento, agronomi e genetisti illuminati (evidentemente non solo italiani) comprendevano quanto dal modello di agricoltura discendesse un certo tipo di società, e che solo in certe società si potevano sviluppare alcuni tipi di agricoltura. Spiego meglio: il lavoro necessario per la coltura degli ortaggi è molto diverso dalla raccolta della frutta o dalla coltivazione dei cereali. Si possono incrociare, queste colture. Ma in certe zone non è possibile. E il tipo di lavoro da svolgere modifica la forma della società.

Quasi l'agronomia, come tutte le scienze complete, si rende conto che importa essere interdisciplinari per comprendere i problemi, e raggiungere lo scopo: migliorare la produttività, la qualità e le condizioni di vita dei contadini.

In questo contesto è sempre da ricordare la celeberrima: "Inchiesta Iacini", le cui conclusioni arrivarono nel 1884. Avrebbe dovuto essere una relazione generale sull'agricoltura, finì per mettere, per la prima



volta, l'attenzione sul mondo dei contadini, fino ad allora (e ancora per un po') povero, misero, analfabeta, denutrito, ammalato. Però, per la prima volta, qualcuno si occupa scientificamente o sociologicamente di loro, ponendo un punto di partenza. E soprattutto una prima legge: la qualità dell'agricoltura (produzione, valore) è legata alla qualità della vita di chi la conduce. Dai primi anni del nuovo secolo, insieme alle innovazioni tecnologiche, ai concimi chimici, arrivano anche i comizi agrari, prima e le cattedre ambulanti di agricoltura, poi. I Comizi Agrari avrebbero dovuto essere uffici stabili, a cui il contadino avrebbe potuto ricorrere. Ma si capisce presto che non sono abbastanza efficaci. Il lavoratore della terra deve essere inseguito sul campo. Non ha tempo e voglia di mettersi per strada e perdere tempo, per arrivare fino al paese dove ascolta parole che non sempre capisce. La Cattedra Ambulante risolve la questione: sarà il direttore con i

suoi docenti a raggiungere i contadini sul posto, a guadagnarsi la loro fiducia, a mostrare come, cosa, quando, perché.

A Savona il direttore della Cattedra riesce a fondare una rivista ("Sabazia e Ingauna Agricola", conservata in numerose copie presso la biblioteca civica savonese) e una serie di piccole monografie. Le pubblicazioni, sia chiaro, non sono destinate al contado, ma piuttosto alla piccola borghesia che sui contadini vive, ai commercianti, ai trasformatori.

L'idea della Cattedra è che ogni luogo può avere prodotti peculiari interessanti, validi, redditizi. Che non si può seminare dappertutto la stessa cosa, ma occorre ricercare, in base alla variabilità del clima, della terra e delle consuetudini locali, cosa coltivare e commercializzare, cosa potrebbe essere utile introdurre e cosa eliminare.

Mentre racconto questo, ricordiamo che passa un guerra mondiale, e proprio i contadini pagano il conto più alto. Ma si rialzano, come sempre.

Arriva, quindi, il fascismo, il quale costruisce una enorme retorica sul mondo rurale, mettendolo in luce come mai nessuno prima aveva fatto. Questo fa ben

sperare i contadini. Nella realtà l'impulso produttivo del fascismo è tutto concentrato sulla carbochimica, sull'industria pesante, sulla ricerca di manodopera dalle campagne verso le città. Anziché valorizzare le qualità locali, il fascismo realizza questo famoso piano ottuso e rischioso, che va sotto il nome di "Battaglia del grano". Cioè seminare dappertutto la stessa cosa. In perfetto contrasto con quel che le cattedre ambulanti andavano insegnando.

È la fine di questa istituzione, tanto valida. Tutto rifluisce nelle corporazioni, nel controllo di funzionari politici, di prefetti, di burocrati. Contano i sacchi di grano, contano le famiglie numerose, le scritte tracentanti sui muri. Conta più la retorica che la realtà.

Dell'esperienza delle Cattedre Ambulanti restano numerosi documenti, come questo librettino, che dimostra una sensibilità in anticipo sui tempi, se è vero che ancora oggi il chinotto di Savona è un prodotto degno di nomina e di lode, adatto a essere coltivato e trasformato sul posto e commercializzato nel mondo.

Ecco, insomma, una delle tante cose (minori) che il fascismo ha fatto male.

.....



HOTEL GAIETTA



HOTEL BAR & RESTAURANT

Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it

RICONOSCIMENTI UFFICIALI PER IL BRIGADIERE FABRIZIO BAVA E L'APPUNTATO MARCELLA PRANDI DELLA COMPAGNIA DI CAIRO M.TTE

Il Brigadiere Fabrizio Bava, in servizio a Cairo dal 2007 e l'Appuntato scelto Marcella Prandi, in servizio a Carcare (ex gruppo sportivo carabinieri nel nuoto salvamento, quattro i mondiali vinti), nella Giornata delle Forze Armate a Savona hanno ricevuto gli "onori" dal tenente colonnello Paolo Belgi, comandante del reparto operativo provinciale e prossimamente saranno premiati dal Comando di Corpo dell'Arma per il loro esempio di altruismo in due operazioni di salvataggio mettendo a rischio la propria vita. Lasciamo a loro i la narrazione dei fatti.

Il brigadiere Bava sottolinea: «Nell'alluvione del 26 ottobre 2024, ero in servizio con l'Appuntato Fabio Ferrari. Di nostra iniziativa ci siamo messi sulla Sp29 a bloccare le auto in prossimità di una frana. Si avvicina un signore spiegando che la figlia e il suo ragazzo erano bloccati in macchina a Bragno. Ho avvisato la centrale e siamo andati a vedere. Nel tragitto siamo passati accanto al parcheggio della Trench e ho visto dei mezzi dei Vigili del fuoco; poche centinaia di metri dopo siamo arrivati dove era stata segnalata la macchina. La situazione era molto critica, la strada era un lago e l'auto era sommersa per metà con acqua all'interno. Dentro c'erano due persone. A quel punto mi è venuto in mente di tornare indietro a chiedere aiuto ai Vigili del fuoco, ma il loro mezzo anfibia era in panne. Due pompieri sono venuti con noi, uno dei due è sceso imbragato verso l'auto, ha lanciato la cima della corda, mi sono legato e gli sono andato dietro. Tenendoci al guard rail siamo riusciti a raggiungere il mezzo. Non c'era modo di aprire le portiere perché l'acqua era oltre i finestrini, quindi abbiamo rotto il lunotto posteriore e siamo riusciti a far uscire i due ragazzi che erano

nel panico. Pian piano, tenendoci al guard rail, a fatica siamo riusciti a riportarli verso la porzione di strada non allagata».

L'Appuntato scelto Marcella Prandi evidenzia: «Il 22 luglio scorso ero libera dal servizio e mi trovavo in



spiaggia a Bergeggi con la famiglia. Il mare era molto mosso, mareggiata forte, bandiera rossa, onde di due metri e forte corrente verso gli scogli. Una persona mi ha avvisato di aver notato il bagnino scendere dal trespole e correre verso la scogliera. Sono partita anch'io di corsa e ho visto alcuni bagnanti in difficoltà vicino alla scogliera. Io e il bagnino ci siamo tuffati, io d'istinto sono andata verso il più lontano, l'ho allontanato dagli scogli e riportato a riva. Il problema è anche stato che altre persone si sono buttate in acqua per intervenire, ma non tutti avevano le capacità per aiutare in quelle condizioni difficili. così, una volta a riva, l'ho lasciato a chi era lì e sono rientrata a dare una mano agli altri».

Sono esempi di particolare valore civile e di alto profilo sociale, umano e professionale che si trasformano in limpidi esempi per tutti.

Franco Fenoglio



Daniela Olivieri

“ARTENAUTA” - 3

La poetica dell'acqua e del volto: MARICA SERVULO, acquarellista internazionale in Val Bormida

Nella sottile danza fra acqua e pigmento, tra trasparenze e velature, si manifesta l'arte di Marica Servulo, acquarellista originaria della Valle Bormida, che ha fatto del ritratto la sua cifra stilistica. La sua ricerca si concentra sull'essere umano, colto nella verità silenziosa di uno sguardo, nella fragilità di un'espressione fugace, nella vibrazione della luce che accarezza i lineamenti.

Le sue opere dimostrano come l'acquerello, spesso considerato un medium “minore”, possa invece esprimere una profondità e un'intensità pari, se non superiori, a tecniche più tradizionalmente celebrate.

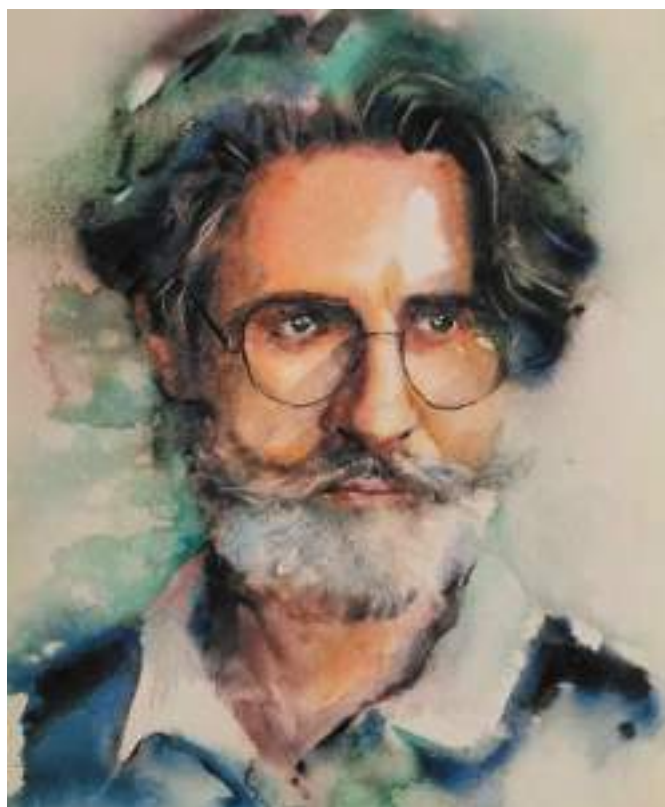


La Servulo ha scelto di praticare questa difficile tecnica perché, come dice lei stessa, è il linguaggio più affine alla sua personalità, gestuale, spontaneo, istintivo e libero da regole imposte. Nei suoi acquerelli convivono in effetti la sicurezza della mano e la libertà dell'acqua, la pazienza del gesto e l'imprevedibilità della materia. È il ritratto il genere pittorico più congeniale all'artista: nei volti di Servulo non vi è mai semplice imitazione della realtà, ma piuttosto un atto di introspezione. L'artista sembra

saper ascoltare le emozioni che abitano i suoi soggetti per restituirle sulla carta con un linguaggio fatto di trasparenze, dissolvenze e stratificazioni luminose. Lo sguardo liquido e vivo di ogni suo volto, le macchie di colore che si fondono con la grana della carta, la leggerezza del segno: ogni elemento contribuisce a trasformare il ritratto in esperienza sensibile, più che in semplice rappresentazione.

È in questa prospettiva che si comprende l'affezione dell'artista per i dipinti che ritraggono i suoi stessi figli. In essi non vi è soltanto l'amore materno, ma la volontà di trattenere un frammento di anima e di giovinezza, fissando nel tempo la vitalità di un momento, la tenerezza di un gesto. La pittura diventa così memoria viva, in cui l'intimità personale si innalza a dimensione universale.

Il percorso artistico di Marica Servulo affonda le sue radici nella Valle Bormida, dove ha incontrato i suoi maestri di elezione: prima l'acquerellista Roberto Andreoli, figura di riferimento nella sua formazione iniziale, e successivamente l'artista cairese Giorgio Moiso (1942-2019) che ha accompagnato la maturazione del suo linguaggio pittorico. Proprio Moiso ebbe



Volto maschile, vincitore del Primo Premio in Francia

per lei parole significative: «Il suo lavoro merita tutta la mia sincera approvazione e non solo, ammiro la sua volontà, il desiderio di apprendere e migliorarsi giorno dopo giorno per lo sconfinato amore che nutre nei confronti dell'arte.»

Queste parole non solo ne attestano il talento, ma mettono in luce la dedizione instancabile e la passione che da sempre sorreggono il suo percorso.

Collocare il lavoro di Servolo all'interno della storia dell'acquerello significa coglierne i legami e le affinità

con grandi maestri del passato e del presente, siano essi voluti o inconsapevoli. Se J.M.W. Turner (1775-1851) ha dimostrato come l'acquerello potesse essere strumento di sublimazione atmosferica, capace di catturare la luce e il tempo, e se John Singer Sargent (1856-1925) lo ha utilizzato per ritratti rapidi e vibranti che univano immediatezza e introspezione, Servolo si inserisce in questa linea espressiva concentrando l'attenzione sul volto come luogo privilegiato di rivelazione interiore.

John Ruskin (1819-1900), grande teorico e critico vittoriano, scriveva a proposito di Turner che «il compito più alto dell'arte non è imitare la realtà, ma rivelarne lo spirito»: un principio che ben si sposa anche con la pittura di Marica Servolo, dove il volto, oltre l'innegabile somiglianza con il soggetto, diventa specchio di profondità psicologica.

Allo stesso modo, lo storico dell'arte statunitense Bernard Berenson (1865-1959) osservava che i grandi pit-



Ritratti dei figli di Marica



tori sono coloro che «trasformano l'esperienza in forma visibile». Marica Servolo, attraverso le trasparenze dell'acquerello, traduce l'esperienza intima dell'incontro con l'altro in una forma pittorica sospesa tra lirismo e realtà.

A confronto con alcuni nomi contemporanei come Agnès Cecile (pseudonimo dell'artista italiana Silvia Pellissero, nota per i suoi ritratti acquerellati di grande impatto emotivo per i rimandi simbolici di farfalle e fiori all'essenza femminile) o il brasiliano Fabio Cembra-

nelli (che fa della dissolvenza floreale la sua cifra), la pittura di Servolo trova un punto di equilibrio unico tra figurazione e poesia, tra la fedeltà allo sguardo umano e l'evanescenza del medium pittorico. La sua scelta di dedicarsi in modo prevalente al ritratto la distingue, collocandola in una nicchia particolare che restituisce dignità psicologica e lirica al volto, assumendolo come condensato e sineddoche della complessità dell'esperienza umana.

Alla base della sua pratica c'è un rapporto profondo con la materia stessa dell'acquerello. Non è un caso che Servolo sia testimonial degli acquerelli Della Magna, creati dal toscano Luca Valdambri, una realtà artigianale che ha riportato in auge la qualità della produzione manuale di pigmenti pregiati, provenienti da ogni parte del mondo. La sua adesione a questo marchio testimonia un'attenzione non solo all'atto creativo, ma anche agli strumenti che lo rendono possibile, in un dialogo costante fra tradizione e contemporaneità.

Se la valle Bormida è la terra da cui proviene e in cui vive, la Servolo con il suo talento ha da tempo varcato i confini locali, e la sua voce artistica è ormai riconosciuta a livello internazionale: i suoi lavori hanno ottenuto riconoscimenti in concorsi e rassegne prestigiose, dove la sua capacità di unire rigore tecnico e sensibilità poetica è stata più volte premiata. È stata chiamata a tenere laboratori artistici a Torino, Siena, all'Istituto De Baldi di Firenze, a Bologna per l'evento Fabriano in acquerello; più recentemente ha ricevuto un invito prestigioso a tenere un workshop nella Facoltà di Arte di Oaxaca in Messico. Nell'aprile scorso ha ricevuto il Primo Premio al 35° Salone dell'Acquerello nella città francese di Uckange, distinguendosi anche per essere stata l'unica artista italiana premiata. Servolo incarna la figura di un'artista capace di partire dalle proprie radici territoriali per parlare un linguaggio universale,

fatto di sensibilità e introspezione. In valle Bormida insegna acquerello a bambini ricchi di entusiasmo e ad adulti volenterosi e carichi di passione; collabora inoltre con comunità terapeutiche organizzando laboratori di arteterapia. In tal senso, il suo lavoro non è soltanto quello di un'acquarellista contemporanea di talento, ma di un'artista che entra a pieno titolo in quella linea di continuità storica che va dai maestri ottocenteschi inglesi fino ai protagonisti attuali del medium, contribuendo a scrivere nuove pagine della pittura ad acquerello, in un intreccio tra radici e apertura al mondo.

In fondo, come ricordava Toquinho nella sua celebre canzone, l'acquerello è il linguaggio della leggerezza e del tempo che scorre: un foglio bianco che si riempie di vita. È in questa poesia dell'acqua e del volto che si colloca l'arte di Marica Servolo.



ELENA
centro estetico

Per prenotazioni:
3425871976
17017 Millesimo (SV)
Piazza Angelo Ferrari, 15

BENVENUTO AL NUOVO PARROCO DI CARCARE PADRE STEFANO LOCATELLI : UN NUOVO CAMMINO PER LA NOSTRA COMUNITÀ

Domenica 28 settembre 2025, durante la S. Messa delle ore 11, nella chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista di Carcare, ha fatto il suo ingresso il nuovo Parroco, lo Scolopio Padre Stefano Mario Locatelli, alla presenza di Sua Eccellenza Monsignor Luigi Testore e di Padre Sergio Sereni, Superiore Della Provincia Italiana dei Padri Scolopi.

Per i cittadini carcaresi l'inizio del ministero pastorale del nuovo

parroco è un avvenimento di particolare rilievo e importanza perché porta con sé un rinnovato spirito pastorale, nuove energie e prospettive; rappresenta un cambiamento, ma anche un'opportunità per rinnovare il proprio cammino di fede.

Erano presenti le autorità civili e militari, i rappresentanti delle varie associazioni del territorio, numerosi cittadini e fedeli delle tre parrocchie assegnate al nuovo parroco: S. Giovanni Battista di Carcare, Cuore Immacolato di Maria di Vispa e S. Giuseppe di Cairo.

La cerimonia è stata solenne e commovente. Il diacono Fiorenzo Minetti ha letto il decreto di nomina del Vescovo, nomina proposta dal padre provinciale degli Scolopi; quindi il nuovo parroco ha rinnovato la promessa di fede fatta durante la sua ordinazione sacerdotale, ha ricevuto la benedizione dal vescovo e poi l'ha riversata sui fedeli passando in mezzo a loro.

Alla fine della celebrazione della S. Messa il Sindaco Rodolfo Mirri ha dato il benvenuto a nome dei cittadini carcaresi ; anche il Padre Provinciale è intervenuto sottolineando l'importanza della presenza degli Scolopi sul territorio e augurando al nuovo parroco di essere forte nella fede, per affrontare le difficoltà, ma anche entusiasta per il nuovo incarico.

Padre Locatelli è un Padre Scolopio e ciò rende orgogliosi i cittadini carcaresi in quanto il legame tra Car-



care e gli Scolopi ha radici lontane nel tempo e dura tuttora. Il 10 giugno 1621, festa del Corpus Domini, viene messa, in località Lagaccio, sul terreno dei fratelli Castellani, la prima pietra del nuovo Collegio, sorto per volontà del Calasanzio, su sollecitazione a Roma dei fratelli carcaresi Bernardino, Giovanni Maria e Giovanni Andrea Castellani.

Lo stesso Calasanzio il 10 aprile del 1623 giunge a Carcare dove i suoi sacerdoti si sono insediati da due anni; anche in seguito si interessa in prima persona della sorte della nuova comunità: segue la costruzione del collegio e della chiesa, disegnando di proprio pugno, le planimetrie dei locali.

Le nuove Scuole Pie rappresentano per il paese un elemento importante ed assolvono un compito che ha valenza non solo religiosa, ma pedagogica e anche storica e la presenza dei Padri dura nei secoli, pur tra alterne vicissitudini.

Nel 1962 la gestione del Liceo diventa statale, ma i Padri rimangono, anche se in numero ridotto e con funzione solamente religiosa. Ma l'opera degli Scolopi come educatori non è andata persa: numerose sono le persone formate alla loro scuola e il seme piantato dal santo fondatore si è trasformato in una pianta che, anche se vecchia, ha profonde e salde radici nel terreno.



Dalla fine degli anni '90 la Parrocchia di Carcare è stata affidata sempre ad un Padre Scolopio, a Padre Romanò prima, poi al compianto Padre Italo Levo e a Padre Stefano Mario Locatelli oggi.

Padre Stefano Locatelli ha un curriculum che evidenzia la sua fede profonda, il suo attivo impegno apostolico e missionario in Italia e all'estero, la sua rigorosa conoscenza teologica.

Originario di Milano, frequenta la parrocchia di San Giuseppe Calasanzio, che sorge a San Siro. La sua vocazione si manifesta molto presto, infatti nel settembre del 1984 entra in seminario a Genova dove consegue la maturità classica.

Compiuto il noviziato a Ovada, si reca a Roma, dal 1991 al 1996, per gli studi di filosofia e teologia presso la Pontificia Università Gregoriana; lì ottiene anche la licenza in Missiologia.

La sua professione solenne avviene a Roma nella parrocchia di San Francesco d'Assisi il 4 aprile 1997. Alla fine dello stesso anno ottiene l'ordinazione diaconale a Ovada da Monsignor Livio Maritano, vescovo di Acqui e due anni dopo l'ordinazione sacerdotale a Milano da parte di Monsignor Angelo Mascheroni.

Dal 1998 al 2001 insegna religione all'Istituto Calasanzio di Genova.



È curioso notare che, nel 2000 e 2001 c'è il primo contatto con Carcare, infatti durante la fine settimana viene ad aiutare, nell'esercizio del suo ministero, il parroco P. Romanò.

I dodici anni seguenti è missionario in Costa d'Avorio nella missione che i Padri Scolopi hanno a Daloa.

Rientrato in Italia è viceparroco a Milano. Dal 2015 al 2020 è Superiore della Comunità Formativa del Collegio Nazareno a Roma, poi parroco della parrocchia San Francesco d'Assisi a Monte Mario.

Dal 2015 è vicario del P. Provinciale degli Scolopi d'Italia, segretario e assistente provinciale.

A Padre Stefano Mario Locatelli i migliori auguri per il suo operato pastorale nelle parrocchie di S. Giovanni Battista di Carcare, Cuore Immacolato di Maria di Vispa e S. Giuseppe di Cairo; che il suo ministero sia fecondo, ricco di grazia e di frutti spirituali.

Maria Teresa Gostoni

& Granaccia Rossi di Liguria

20^a EDIZIONE

QUILIANO (SV) PALASPORT
Piazza Costituzione
22-23 NOVEMBRE 2025

SABATO 22 - Ore 16.00
LA GRANDE FAMIGLIA DELLA GRENACHE
TAVOLA ROTONDA

DOMENICA 23
Ore 10.30 - Masterclass
LA VERSATILITÀ DEI ROSSI LIGURI
Dalle ore 14.30 alle 19.00
BANCHI DI DEGUSTAZIONE
con la partecipazione di
oltre 60 cantine di tutta la Liguria



PROGRAMMA COMPLETO E AGGIORNAMENTI
SU WWW.VITEINRIVIERA.IT E SOCIAL UFFICIALI





DELL'INFANZIA E D'ALTRE NOSTALGIE

Parte 4

Marta Briano

*Il racconto che segue l'ho scritto con impazienza tra i banchi di scuola.
È un piccolo frammento della mia infanzia, custodito tra i suoni e i silenzi
della campagna, che porto ancora nel cuore.*

Mentre riemerge questo ricordo, nella mia mente riecheggiano i versi di Dante, che sembrano quasi descrivere la dolcezza di queste sere trascorse in famiglia, avvolte dalla quiete e dalla semplicità:

*“Era già l’ora che volge il disio
ai navicanti e ‘ntenerisce il core
lo di ch’han detto ai dolci amici addio.”
(Purgatorio, Canto VIII, versi 1-3)*

Come quei naviganti al calar del sole, che nel lieve incresparsi del mare sentono la nostalgia degli affetti lasciati a terra, anch’io, nel rievocare queste sere lontane, avverto una fitta nel cuore. È la dolcezza della memoria, che consola e ferisce al tempo stesso, come un’eco lontana di giorni che non torneranno più.

Ora il caldo arancio del crepuscolo si stempera in un delicato azzurro, che poco alla volta si lascia avvolgere da un blu slavato, presagio della notte imminente. Il gracidio dei rospi irrompe nella quiete serotina con la sua cadenza grezza e antica, quasi un canto primordiale che si mescola al sussurro del vento tra le fronde. Se ascolto con attenzione, riesco ancora a udire l’affluire del piccolo torrente che scorre nei pressi delle Verne, il suo fluire limpido e incessante che sembra portare con sé il respiro della terra. Rammento con dolcezza le sere in cui il nonno e mio padre riempiono una caraffa d’acqua fresca per me, una di quelle vetuste, dal vetro spesso e rugoso, ancora utilizzate dalla mia trisnonna F, prodotta da antichi maestri vetrai. Ah, beata e sana vita di campagna! Sono grata alla mia famiglia per avermi fatto trascorrere i miei primi anni a stretto contatto con la natura, insegnandomi, forse senza volerlo, l’instimabile valore dell’ecosistema che ci circonda.

Quando la notte si distende pienamente sul mondo, il firmamento si accende di centinaia di stelle argente, paragonabili per luminosità al Paradiso dantesco, quello che nel Ventottesimo canto si dispiega come un immenso giardino di luci eterne. I nonni mi indicano le fiaccole più fulgide e le costellazioni visibili,

sussurrandone i nomi con la pazienza di chi custodisce un sapere antico. Lo sguardo mi si perde in quell’infinità tremolante, mentre seguo con reverenza l’esile indice del nonno che mi guida alla scoperta delle meraviglie celesti. La nonna con voce pacata, pronuncia parole per me allora misteriose: Sirio, Canopo, Vega, per le stelle. Orsa Maggiore, Orsa Minore, Cassiopea e Cefeo, per le costellazioni. Orsa Maggiore, Orsa Minore, Cassiopea e Cefeo, per le costellazioni.

Rammento con tenerezza una sera d’inizio maggio. Sono seduta per terra, il cane in grembo e una matita tra le labbra, assorta nei miei pensieri infantili. D’un tratto esclamo: “La Luna stasera è piena e galleggia in cielo.” Volgo lo sguardo curioso alla palla biancastra che campeggia fiera nel manto bluastro e aggiungo: “Nonni, perché non è liscia?”

Afferro un braccio della nonna, che, dopo aver esalato un breve e caldo sospiro, mi risponde nel dialetto dolce e cantilenante della nostra terra: “Ninni, a l’è micca liscia, perché a l’ha tütte e gurbice. A l’ha ancö grosse macce scüre, ch’a ciaman mări lunari, che tant temp fa l’ea l’öva, e tl’e soi?”.

Stimolata dalla sua spiegazione e desiderosa di conoscere ancora di più quel satellite lustrante, decido di porre un’ultima domanda. “Perché non c’è più lava, nonna? Che cosa è successo?”

La nonna abbozza un allegro sorriso. “Et vai...cun u temp a s’ha sfergioia e l’öva l’è devenüa dura, ascì l’è devenüa preia. Incoi a l’è mucca cchiù gh’é vulcagn attivi, o mi sbagliu?”.

Con voce di miele, posa infine lo sguardo sul nonno per trovarne conferma. Lui non risponde subito, si limita a scuotere il capo, poi, con un gesto lento, si sistema gli esigui capelli bianchi e porta una sigaretta alla bocca. Una nube sottile di fumo si disperde nell’aria, impigliandosi nei fili d’erba e impregnando le sue vesti macchiate di terra e fatica.

Massimo Bianchi

LA STORIA DI NIPPER, IL CANE CHE ASCOLTAVA LA VOCE DEL SUO PADRONE

Forse non tutti conoscono il suo nome, ma quasi tutti, almeno una volta, hanno visto la sua immagine: un cagnolino bianco con orecchie scure, seduto davanti a un grammofo, intento ad ascoltare la voce che esce dalla tromba dorata. Lui è Nipper, e per oltre un secolo è stato il simbolo di una delle etichette discografiche più celebri al mondo: *His Master's Voice*.

La storia di Nipper inizia in Inghilterra, alla fine dell'Ottocento. Era il cane di Mark Henry Barraud, un ragazzo di Bristol. Il nome "*Nipper*" gli fu dato perché aveva l'abitudine di mordicchiare (to nip, in inglese) le caviglie dei visitatori. Alla morte del padrone, nel 1887, il cane fu adottato dal fratello, Francis Barraud, un pittore. Ed è proprio grazie a lui che Nipper divenne immortale.

Francis notava spesso come il cane si incuriosisse quando sentiva la voce del suo padrone registrata su un fonografo a cilindro. L'animale si sedeva davanti all'apparecchio e lo fissava, come se davvero riconoscesse quelle parole familiari. Colpito da quella scena, Barraud decise di immortalare su tela: nacque così il celebre dipinto intitolato *His Master's Voice* ("La voce del suo padrone").

All'inizio, però, l'opera non suscitò entusiasmo. Nessuno sembrava interessato a comprare il quadro, fino a quando la Gramophone Company di Londra non lo notò e decise di utilizzarlo come marchio per i propri



dischi e grammofoni. Era il 1899: da quel momento, l'immagine di Nipper divenne indissolubilmente legata alla musica registrata.

Personalmente, questa immagine mi ha sempre affascinato. Conoscevo già da tempo la storia di Nipper e me ne sono innamorato, provando una sorta di nostalgia che ancora oggi mi accompagna. È proprio questa emozione che mi ha portato a intitolare il mio club a lui, come omaggio a un simbolo che rappresenta fedeltà, passione e l'incanto della musica.

E, se ci pensiamo, un po' tutti noi appassionati di alta fedeltà ci ritroviamo in quella stessa espressione: quante volte restiamo "ipnotizzati" davanti alle nostre apparecchiature hi-fi, rapiti dal suono, con la stessa concentrazione e lo stesso sguardo curioso di Nipper davanti al grammofo? Forse è proprio lì il segreto del suo fascino senza tempo: vedere in lui un riflesso della nostra stessa passione.

SPIGNO MONFERRATO PREMIATA ALLA REGGIA DI VENARIA: AD ANGELO RUBBA IL “PREMIO NANNI VIGNOLO 2025” E UN RICONOSCIMENTO ALLA PRO LOCO

Grande emozione per la comunità di Spigno Monferrato, che domenica 19 ottobre è stata protagonista alla Reggia di Venaria durante la cerimonia per i 40 anni dell'UNPLI Piemonte, alla presenza di oltre 150 Pro Loco e di più di 700 partecipanti.

Il presidente della Pro Loco, Angelo Rubba, ha ricevuto il prestigioso **Premio Nanni Vignolo – Locomotiva 2025** - conferito ogni anno ai volontari che



rappresentano il motore e il cuore del movimento delle Pro Loco piemontesi. A consegnare il riconoscimento è stato il Presidente Regionale del Comitato UNPLI Emilia Romagna, Maximiliano Falerni, in rappresentanza di UNPLI Nazionale.

Nel corso della stessa cerimonia, alla presenza del Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, è stato attribuito anche un riconoscimento speciale alla Pro Loco di Spigno Monferrato, *“per l’impegno con cui valorizza e promuove con passione la tradizione e l’identità delle nostre comunità. Il Piemonte vi è grato.”* Durante l’incontro, il presidente Cirio ha espresso la propria vicinanza ai territori recentemente colpiti dalle forti piogge e ha ricordato l’importanza di



sostenere le comunità in difficoltà. Accompagnato dal vicepresidente Giampietro Moretti, Angelo Rubba ha dedicato il premio alla popolazione spignese, dichiarando: «Questo premio appartiene a tutti — alla Pro Loco ma anche all'amministrazione, alle associazioni, ai volontari e a tutte le realtà che ogni giorno operano per il bene di Spigno. In questi giorni difficili, dopo l'alluvione che ha colpito il nostro territorio, sento ancora più forte il valore della solidarietà e della vicinanza. Le comunità che hanno subito danni vanno aiutate concretamente: solo insieme possiamo rialzarci e continuare a far vivere la nostra terra». A commentare con orgoglio anche Sergio Poggio, segretario UNPLI della provincia di Alessandria: «Sono orgoglioso che il presidente di una Pro Loco della nostra provincia abbia ricevuto il Premio Nanni Vignolo 2025. È un riconoscimento meritato, che onora il lavoro, la passione e la forza del volontariato locale». Il riconoscimento ad Angelo Rubba e alla Pro Loco di Spigno Monferrato rappresenta un segno di speranza per un paese che, anche nei momenti più difficili, continua a farsi comunità viva, solidale e piena di energia.

I PICCOLI VENDEMMIATORI

Camerana Monesiglio.

Tempo di vendemmia anche all'Istituto Comprensivo Cortemilia - Saliceto.

La scuola dell'Infanzia di Camerana e i plessi di Primaria di Camerana e Monesiglio si sono recati in visita alle cantine Magliano, in località Boschetto, a Monesiglio.

I bambini hanno, prima vendemmiato nei filari; poi si sono cimentati nella pigiatura dell'uva con le mani. In seguito, sono stati accompagnati nell'area di produzione del vino, dove hanno potuto osservare da vicino le moderne attrezzature per la trasformazione dei grappoli. Qui, i titolari dell'azienda hanno illustrato ai bambini i vari passaggi, spiegando anche come si è evoluta nel tempo la pro-



duzione vitivinicola. L'uscita didattica è stata molto apprezzata, sia dagli alunni, sia dalle insegnanti. Un sentito ringraziamento a Giovanni e Marco Magliano per l'interessante attività proposta e offerta ai bambini.

Marcella Icardi

.....

LA MAGIA DEL TARTUFO TRA MITO, BOSCO E MISTERO

Tuber magnatum il re protagonista dell'autunno. Il tubero magico affine al fungo che nasce senza radici sotto faggi e querce, tra i boschi incantati impreziosendo i piatti piemontesi. I Savoia utilizzavano queste "pepite d'oro" culinarie come doni diplomatici inviandoli in tutte le corti europee. Un prodotto miracoloso utilizzato fin dall'antichità, si racconta che il primo popolo a scoprirne gli aromi e i profumi furono i visionari Babilonesi nelle Terre sabbiose dell'Asia Minore.

I greci poi lo utilizzarono in piatti prelibati descrivendone le raffinate proprietà in racconti filosofici. Si racconta anche che Giove scagliò una freccia proprio in prossimità di una quercia dando vita alla nascita del tartufo. Dalla mitologia alla storia del territorio per elogiare un'eccellenza Piemontese che dona ricchezza e valorizza i prodotti locali attribuendone forza e importanza. La trifola d'oro, ovvero il naso del cane che permette di scovare queste meraviglie nei sottoboschi, nei luoghi più segreti, custoditi con cura per non svelarne le proprietà. Un rito perpetrato negli anni. Una ricerca esoterica di un tesoro nascosto, in solitudine, al calare della sera, nel silenzio più contemplativo,

una meditazione tra il cane e il trifolaio, un richiamo profondo, un sapere occulto, iniziatico, avvolto da arcani e ricercatori eremiti, legato a leggende e credenze celtiche in cui si narra che le streghe svelassero la vita segreta indicando ai tartufai la presenza di tartufi giganti. Bianchi o neri, i tartufi, danzano tra le infinite scacchiere tra Monferrato e Langhe, mescolandosi in pertugi oscuri e misteriosi, emergendo alla luce come scoperte mistiche di chi nutre una passione infinita verso la propria terra.

Vedana De Curtis





Giorgio Crocco

Le due neo promosse in Eccellenza hanno iniziato un campionato diverso: il Millesimo ha dimostrato di saper tenere bene la categoria e di poter ben competere con squadre come la Fezzanese, il Rivasamba e il Busalla, con la squadra all'attacco che esprime un bel gioco e il portiere che, spesso, diventa determinante. Riteniamo che possa essere, per i giallorossi, un campionato da primi posti e se nel mercato di dicembre arriverà qualche buon giocatore gli obiettivi potrebbero essere ancora maggiori.

La Carcarese, invece, dopo un inizio non facile per difficoltà di formazione sta migliorando e la grande vittoria a Fezzano ha caricato di molto l'ambiente, infondendo molta fiducia alla appassionata tifoseria. La squadra di Battistel dispone di un buon organico con alcuni giocatori come Prato, Di Mattia, Brignone, Poggi, Spozio, Brovida, Berretta e Monetti che conoscono bene l'Eccellenza. Per questo motivo si potrà disputare un buon campionato, togliendosi anche delle soddisfazioni contro le squadre dei primi posti. Una nota di merito va al portiere Luca Giribaldi che, nono-

ECCELLENZA: MILLESIMO E CARCARESE PROTAGONISTE



stante l'età, riesce sempre a fornire ottime prestazioni che danno sicurezza e fiducia, certamente un esempio per tanti giovani.

Queste due squadre sono molto seguite e la conferma si è avuta nel derby Millesimo-Carcare, nel quale oltre cento spettatori, con un tifo strepitoso, hanno assistito alla partita vinta dal Millesimo per 1 a 0. Purtroppo, nell'ultima partita giocata allo stadio "Corrent" i biancorossi della carcarese hanno perso per 2 a 1 con il Busalla, squadra sorprendente che ha raggiunto la testa della classifica.

Il campionato di Eccellenza è molto avvincente ed equilibrato, nel quale almeno quattro o cinque squadre possono giocarsi il primo posto. Tutto si deciderà in primavera.

SERIE D: "ULTIM'ORA GIALLOBLU"

Con grande tempestività la Cairese ha tesserato due nuovi giocatori: il ventiduenne Nicolò Giorcelli (ex Bra), difensore, e l'attaccante di esperienza Mirco Vassallo (ex Vado). L'arrivo dei due promettenti calciatori rientra nei programmi di rafforzamento della squadra, che potrebbe avere anche un seguito in funzione del mercato dei trasferimenti invernali.



Nicolò Giorcelli



Mirco Vassallo

CAIRO MONTENOTTE

Stagione Teatrale 2025-2026

Direzione Artistica e Produzione:
SILVIO EIRALDI

da OTTOBRE 2025 a MAGGIO 2026 - inizio spettacoli ore 21

venerdì 24 OTTOBRE 2025

VALJEAN

Questa è la mia storia

da I MISERABILI di V. Hugo

Libretto e libretto: F. Crivello, F. Rizzolo

Golden Ticket Company

Regia: Fabio Crivello

Al pianoforte il M° Sandro Cuccini

con Fabrizio Rizzolo, Isabella Tabarini,
Sant'Amorù, Sebastiano Di Bella,
Giorgio Menicucci, Jacopo Siccardi

mercoledì 26 NOVEMBRE 2025

**UN AMORE
DI PESO**

di Marco Cavallaro

La bilancia e 58ª Edizione

Festival Teatrale di Borgia Verezzi

Regia: Marco Cavallaro

con Stella Piccola, Marco Cavallaro,
Rosario Petta, Valentina Stralini

giovedì 4 DICEMBRE 2025

SPETTACOLO FUORI ABBONAMENTO (Opz. Abbonamento + 2)

THREE WISHES

di Guido Festinese

Compagnia Italiana di Prosa APS

Regia: Elena Neri

con Roberto Soldani

Al pianoforte Alessandro Gallina



martedì 13 GENNAIO 2026

**LA TEMPESTA
NEL REGNO DI ARIELE**Drammaturgia e regia di Igor Chierici
da William Shakespeare

Compagnia Chierici - Cicolella

con Gigi Rignone, Igor Chierici, Luca Cicolella, Marco Gaudin, Ludovica
Lametta, Marica Nicolai, Vincenzo Raspolo e altri attori della Compagnia

venerdì 16 GENNAIO 2026

SPETTACOLO FUORI ABBONAMENTO EXTRA

**IL PROTOVANGELO
DI GIACOMO**

Uno spettacolo blasfemo?

Musiche di Fabrizio De André

Regia: Silvio Eiraldi

Scritto, interpretato e cantato da Davide Diamanti
Al pianoforte Michele Maccarone

venerdì 6 FEBBRAIO 2026

LE FUGGITIVEdi Pierre Palmade
e Christophe DuthuronDanila Celani per Synergie Arte Teatro e 59ª Edizione
Festival Teatrale di Borgia Verezzi

Regia: Stefano Artamonch

con Paola Quattrini e Gaia De Laurentiis



giovedì 19 FEBBRAIO 2026

LA MANDRAGOLA

di Niccolò Machiavelli

Stivalaccio Teatro

Regia e coreografia: Michele Mori

con Pierdomenico Sinigaglia, Francesco Lunardi, Elia Zanella,
Elisabetta Rainaldi Lucchetti / Francesca Beltrini, Daniele Piccolo

giovedì 5 MARZO 2026

**MI DIMETTO
DA UOMO**

di Sergio Assisi e Simone Repetto

Nicola Canonico per la Good Mood

Regia: Sergio Assisi

con Sergio Assisi e Giuseppe Cantore



mercoledì 18 MARZO 2026

SPETTACOLO FUORI ABBONAMENTO (Opz. Abbonamento + 2)

**L'AMORE CI
VEDE DOPPIO**

Scritto e diretto da Andrea Bizzarri

Compagnia Mauri - Starna

con Andrea Bizzarri, Ramona Gargano,
Giuseppe Abramo

venerdì 30 MARZO 2026

OSPITI

di Angelo Longoni

Attori & Company APS

Regia: Marco Cavallaro

con Mario Antinolfi,
Francesca Ceci, Nicola Pafumo

giovedì 16 APRILE 2026

REPLICHE 17 e 18/4

**FIGLIE
DI EVA**di Michela Andreozzi
& Vincenzo AlfieriUno Sguardo
dal Palcoscenico APS

Regia: Luca Franchelli

con Eleonora Demarziari, Sonia Franchetti,
Paolo Scarsini, Linda Stri

sabato 16 MAGGIO 2026

REPLICHE 17 e 18/5

**IL SILENZIO
GRANDE**

di Maurizio De Giovanni

Uno Sguardo
dal Palcoscenico APS

Regia: Silvio Eiraldi

con Giovanni Bortolotti, Luca D'Angelo, Gaia De Marzo,
Valentina Ferrara, Michela Marone



Sabato 25 ottobre 2025 ore 21,00

La Compagnia "IL TEATRO DELL'ALBERO" di San Lorenzo a Mare
presenta: "Non si sa come" di Luigi Pirandello.

Sabato 22 novembre 2025 ore 21,00

"Divina in Blue" "L'Inferno di Dante e la musica di Thelonious Monk"
Di Giannino Balbis, poeta e saggista e Alessandro Collina, pianista jazz
di fama internazionale.

Sabato 13 dicembre 2025 ore 21,00

La Compagnia "TANTO DI CAPPELLO" di Novara presenta:
"Casalinghi disperati" commedia brillante.

Sabato 10 gennaio 2026 ore 21,00

La Compagnia "CANZONETEATRO" di Mondovì presenta: "Riassaporando"
percorso letterario-musicale fra spassoso e pensoso.

Sabato 24 gennaio 2026 ore 21,00

L'Associazione Culturale "BOCCASCENA" di Savona presenta:
"Nessuno è come sembra" di Cesare Fabiano. Regia di Simonetta Guarino.

Sabato 7 febbraio 2026 ore 21,00

La Libera Compagnia "TEATRO SACCO" di Savona presenta: "Bocca chiusa"
libero adattamento dell'opera del drammaturgo spagnolo Antonio Tancredi.

Sabato 21 febbraio 2026 ore 21,00

La Compagnia "FABRICA TEATRO" di Imperia presenta: "Le nuove Troiane"
di Teresa Gandolfo.

Sabato 7 marzo 2026 ore 21,00

La "NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESSE" di Carrù presenta:
"N ram sec" commedia brillante in due atti di Massimo Torrelli.

Sabato 21 marzo 2026 ore 21,00

"CORRADO LEONE & FRIENDS" di Mondovì presentano: "Da Zero a 100"
Le più belle canzoni dei cantautori italiani.

Venerdì 10 e Sabato 11 aprile 2026 ore 21,00

Il Gruppo Teatrale "GLI ATTI UNICI" di Carcare presenta: "Il gatto in tasca"
Di Georges Feydeau con la regia di Davide Diamanti.

CONCERTI FUORI ABBONAMENTO! (€ 15,00 ognuno)

Sabato 8 novembre 2025 ore 21,00

Alberto "NAPÒ" Napolitano presenta: "Genova per noi" la scuola genovese
nella canzone con NAPÒ voce e chitarra, Alice NAPPI violino, Andrea VULPANI
pianoforte, Enrico DI BELLA percussioni.

Sabato 14 febbraio 2026 ore 21,00

La violinista ALICE NAPPI presenta "Risonanze"

Sabato 14 marzo 2026 ore 21,00

Il quintetto "I MEZZO SOTTO" presenta: "Concerto". Brani eseguiti
solo con le voci, dal repertorio jazz, bossa nova, pop e d'autore.

ABBONAMENTI E BIGLIETTI

- Biglietto singolo spettacolo : € 10,00 Abbonamento per i 10 spettacoli: € 70,00
- Abbonamento ridotto a 6 spettacoli : € 50,00 (scelti al momento dell'acquisto)
- Abbonamento ridotto per studenti fino alla 5° superiore n. 4 spettacoli: € 30,00
- Prenotazione e rinnovo abbonamento presso fiorista "MIO GIARDINO" in via Garibaldi a Carcare tel. 019-510161
Dal 7 al 13 ottobre : rinnovo abbonamento Dal 14 al 20 ottobre : nuovi abbonamenti.
- Dal 21 ottobre prenotazione posti non in abbonamento per tutti gli spettacoli.

Per qualsiasi informazione: Tel. 338-9014672 e-mail: teatrocarcare@gmail.com

Con il
contributo di



FONDAZIONE
DE MARI
DI SAVONA

Panna Arianna

Scopri la panna dei Campioni del Mondo di pasticceria!

Ora anche per le tue creazioni.



www.lattefrascheri.it



Frascheri SpA



frascheri_italia

CIMITERO MILITARE DELLE "CROCI BIANCHE": commemorazione e conferenza



Le Autorità civili e militari e i numerosi relatori presenti alla Conferenza sul Cimitero delle Croci Bianche di Altare, svoltasi nel "Teatro Roma"

Altare 31 ottobre 2025

Prima della Conferenza, organizzata dalla sezione U.N.U.C.I. (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia) di Savona, le Associazioni d'Arma depositano sul Monumento dei Caduti, in piazza del Consolato, alla presenza di autorità civili, militari, religiose e di un folto pubblico, una Corona d'Alloro, offerta dalla Famiglia del Gen. Farina.

Nel Teatro "Roma Vallechiarà" il Presidente dell'U.N.U.C.I., Mario Mazzini dà inizio ai lavori dedicando un minuto di silenzio al ricordo del Gen. Gennaro Aprea, scomparso di recente, che avrebbe dovuto partecipare al convegno in qualità di relatore e prosegue: «Ringrazio il parroco don Deogratias Niyibizi per aver concesso l'uso della sala, il Sindaco Roberto Briano per la sua partecipazione, il Consigliere Regionale Angelo Vaccarezza sempre vicino alle Forze Armate, il Presidente del Lions Club Valbormida, Fabio Bonino per il contributo economico e tutti i relatori per la loro disponibilità, gli Enti che hanno concesso il patrocinio all'evento e a tutti i presenti e, infine, dedico un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno strettamente collaborato quali la Sig.ra Carla sorella di

Gianni Toscani autore del libro "Le Croci Bianche", il socio Renato Ruffino per la documentazione fotografica, il Socio Ezio Bagnasco, il Gruppo Alpini di Cairo Montenotte, il Magg. Riccardo Galante dell'Ufficio della Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa del Ministero della Difesa, Nicola Tropeano segretario nazionale dell'Associazione "Leone di San Marco", il pronipote del Generale Farina, Matteo Campagnoli e tutti i presenti». Portano il saluto il Sindaco Briano, il Presidente del Lions Club Valbormida Fabio Bonino e il Parroco Deogratias. Interviene il Consigliere della Regione Liguria Angelo Vaccarezza che sottolinea: «Il Cimitero delle Croci Bianche è un luogo unico che accoglie senza distinzione di schieramento tutti

coloro che caddero in combattimento in un'epoca di violenta divisione. Sono riuniti nella sepoltura i corpi di nemici che si erano combattuti fino all'estremo superando le barriere politiche e ideologiche. Lo dimostra anche l'uniformità delle tombe indipendentemente dal ruolo, dal grado o dallo schieramento dando uguale dignità e rispetto a tutti i Caduti vittime di un conflitto fratricida. Il Cimitero rappresenta ancora oggi un monito alla cessazione dell'odio e di ogni forma di conflitto e formula un messaggio di umanità e di pace».

Il Professor Pier Franco Quaglieni, assente perché reduce di un intervento chirurgico, ha voluto comunque inviare un breve messaggio augurale che viene letto puntualmente dal Presidente Mazzini, avvalendosi di una serie di slide sulla II Guerra Mondiale e sui numerosi sacrari e Cimiteri militari sparsi per tutta la penisola.

Il primo relatore è il prof. Lorenzo Chiarlone che illustra, tramite slide, la storia del Cimitero ideato, fortemente voluto e fatto realizzare dal Gen. Amilcare Farina nel 1944, anno in cui aveva appena assunto il Comando della Divisione di fanteria di mare della San Marco del R.S.I.. Ne evidenzia l'importanza e la possibilità di vi-

site scolaresche allo scopo di mettere in luce il disastro umano e sociale di ogni guerra.

Il successivo oratore è Matteo Campagnoli che, grazie

ai ricordi della nonna Giulia, ricostruisce la vita e le gesta del bisnonno Generale Amilcare Farina descrivendone il percorso professionale che ha avuto inizio nel



I Lions Club Valbormida, al centro il Presidente Fabio Bonino con il Consigliere della Regione Liguria Angelo Vaccarezza



La cerimonia della deposizione della corona d'Alloro sul monumento dei Caduti



1912 nella Guerra Italo-Turca. Il 25 luglio del '43 il Generale era in missione a Tolone mentre stava per nascere la figlia Giulia. Aderì alla R.S.I., e assunse nell'agosto del 1944 con il grado di Generale, il comando operativo della Divisione "San Marco" che aveva la sede ad Altare. Il propinquo sottolinea: «Egli si distinse per il rigore disciplinare e mediò con la Curia di Acqui Terme e con i Comandi Partigiani riuscendo, a volte, ad evitare inutili stragi e spargimenti di sangue. Mio bisnonno, dopo essere stato processato e aver scontato la pena detentiva, è stato riabilitato dal punto di vista civile e militare».

La relazione di Nicola Tropeano cita una carrellata di persone, "Uomini straordinari", che con i loro comportamenti e le loro testimonianze hanno cercato la "pacificazione" come il Sindaco Flavio Giuseppe Genta, Mario Abriani, segretario dell'Associazione veterani della Divisione San Marco che nel dopoguerra fondò una casa editrice -per ragazzi- in collaborazione con De Agostini e Gianni Toscani per le sue ricerche storiche e per i suoi numerosi scritti e pubblicazioni (allora presidente dell'ANPI Val Bormida), autore del libro "Il Generale Farina - una storia mai raccontata" - per i tipi de "L'Editrice", di cui riportiamo integralmente l'intervento. La proiezione di un breve filmato con drone chiude la giornata particolarmente importante e significativa. Interviene ancora il Presidente 1^a Cap. Cav. Uff. Mario Mazzini lanciando un appello: «Mi rivolgo agli Organi militari governativi, alle Amministrazioni locali e alle Associazioni d'Arma presenti sul territorio di mantenere viva l'attenzione affinché il Cimitero, una volta rimesso in ordine, sia mantenuto in buono stato garantendo a parenti, visitatori e a tutti i cittadini l'accesso e la commemorazione dei Caduti ivi sepolti. A proposito mi viene in mente la frase di Marco Tullio Cicerone - "vita mortuorum in memoria est posita vivorum" (la vita dei morti è riposta nel ricordo dei vivi)» .

Franco Fenoglio

RELAZIONE DI GIANNI TOSCANI - redattore di "CartaBianca Magazine" -

«Saluto le Autorità Militari e Civili e tutti i presenti.

Chi ha avuto modo di transitare davanti al nostro Cimitero delle Croci Bianche ne avrà certamente notato lo stato di trascuratezza e di abbandono. Dall'inizio del 2025 manca il custode, ma è pur vero che ci vogliono anni di incuria perché le croci e tutta la struttura si trovino in quello stato di degrado che mi causa dolore e sdegno. Penso cosa avrebbe mai detto il Generale Farina nel vedere questo scempio. Fu lui che, da fervido credente quale era, volle far costruire il Sacrario per tutti i morti per causa di guerra. Eravamo nel pieno della seconda guerra mondiale quando un giorno il Generale con il suo autista, di ritorno da Savona e giunto nei pressi di Altare, sorpassò un carro trainato da un cavallo che trasportava i corpi di due militari uccisi ed era scortato da due soldati tedeschi. Ordinò all'autista di fermarsi,

dolfo Graziani il quale, visitato i feriti in Ospedale, esaminato il progetto e preso dei lavori in corso d'opera, si convinse a rilasciare il proprio benestare. Nel Cimitero quasi ultimato, i primi ad essere tumulati furono un partigiano, morto nell'Ospedale, e due militari americani caduti con il loro aereo alle Tagliate di Altare. Poi vennero sepolti marò, partigiani, civili, donne e uomini periti a causa della guerra. Negli anni '60 il Cimitero venne ingrandito e, oggi, vi riposano circa 1.400 caduti. Il Sacrario fu mantenuto in ordine per merito dell'Amministrazione comunale e di numerosi volontari, poi fu preso in carico dall'Onorcaduti del Ministero della Difesa che vi mise un custode. Da quel periodo, purtroppo, iniziarono il degrado e la mancanza della manutenzione ordinaria e necessaria.

Chi ha letto i miei libri o i miei articoli conosce il mio scrupolo di storico appassionato che scrive solo a fronte di reale documentazione. Nel corso degli ultimi decenni mi sono dedicato a ricerche storiche, a interviste a coloro che avevano vissuto in prima persona quel periodo, alla lettura di documenti mai consultati, conservati intonsi in decine di faldoni presso l'Istituto Storico di Stato: un lavoro appassionante ma faticoso.

Quando ho avuto modo di leggere il Diario del Generale Farina, uomo d'arme, fedele al giuramento prestato anche in circostanze avverse, mi sono convinto di quanto egli fosse amareggiato per quella guerra fratricida, che contrapponeva italiani ad altri italiani. Per questo istituì il Battaglione "Raccolta" dove inserì anche renitenti alla



scese dalla vettura e chiese ai soldati dove fossero diretti e loro risposero che erano alla ricerca di un luogo ove seppellire i commilitoni uccisi. Il Generale salutò e proseguì per Cairo. Di ritorno al Comando di Altare, nei pressi del Cimitero locale, rivide i due soldati che stavano scavando due fosse. Come risulta dal diario, al Comandante Farina scattò l'idea di far costruire un Cimitero per tutti coloro che avessero perso la vita per cause belliche.

Mi permetto di fare un inciso esplicativo della situazione dell'epoca ad Altare. Oltre il Comando, vi era anche un Ospedale Militare ubicato nell'edificio delle scuole, sul retro del quale vi era la Cappella di Sant'Antonio (ora demolita) che fungeva da camera mortuaria e, per far posto all'Ospedale, le scuole erano state trasferite nell'edificio dell'Asilo. L'allora Governo fu molto contrariato da questa iniziativa del Generale Farina tant'è che inviò immediatamente per fermare i lavori già iniziati una delegazione capeggiata addirittura dal Generale Ro-

leva e partigiani.

Poiché il Cimitero era una sua creatura e, a differenza di altri Sacrari che sono nella nostra Penisola, accoglieva le vittime di guerra, sarebbe auspicabile che la salma del Generale Amilcare Farina venisse qui traslata al fine di poter riposare con i suoi marò che lo chiamavano "papà Farina". Mi appello alla sensibilità delle Autorità Militari affinché si possa realizzare questo desiderio, che credo sia stato espresso nelle sue ultime volontà. Tornando al Sacrario voglio ribadire che si tratta di un cimitero militare sicuramente unico al mondo dove riposano per l'eternità vinti e vincitori, civili, uomini e donne. Un Sacrario che dovrebbe essere meta di visita per gli alunni delle scuole per mostrare ai più giovani il disastro, i dolori e la morte quali unici esiti e drammatiche certezze delle guerre.

Un saluto a voi tutti e grazie agli Alpini della Taurinense per le pulizie nel Cimitero delle Croci Bianche. Qui chiudo e Vi ringrazio per la pazienza».



Le recensioni di Giannino Balbis

UN'ANTICA STORIA DI MORTE E DI BELLEZZA nel romanzo di Riccardo Badino

Pennelli & Veleno di Riccardo Badino (Bacchetta Editore, Albenga, giugno 2025) – per dirla subito in estrema sintesi – è uno splendido libro, di gradevolissima lettura, dalla trama accattivante e dallo stile limpidamente raffinato. Si presenta, già dai sottotitoli in copertina, come un romanzo in cui si intrecciano personaggi e vicende reali con elementi di fantasia (*Romanzo liberamente riferito a fatti realmente accaduti nel XV secolo tra le Alpi Marittime e il Ponente Ligure*. Il racconto di contesti, sviluppi e vicende è invece frutto di fantasia): un romanzo storico a tutti gli effetti, dunque, arricchito dalle sfumature di giallo e di mistero che caratterizzano i due avvenimenti clou del racconto, vale a dire il complotto contro Onorato I Lascaris, conte di Ventimiglia e Tenda, morto avvelenato nel 1474, e la realizzazione, portata a termine nel 1491-92, di quel capolavoro assoluto che è il *Giudizio Universale* di Giovanni Canavesio nel santuario di Notre Dame des Fontaines, a Briga, nella stessa contea di Tenda del defunto Onorato I Lascaris.

Come nel *Nome della rosa*, cui Badino sembra qua e là strizzare l'occhio, anche in *Pennelli & Veleno* i protagonisti del romanzo – e narratori di secondo livello (il narratore di primo livello è un alter ego dell'autore) – sono un maestro e un allievo: nel romanzo di Eco, Guglielmo da Baskerville, francescano inglese, e Adso da Melk, novizio benedettino, come è noto; nel romanzo di Badino, Giovanni Canavesio da Pinerolo, sacerdote e pittore celeberrimo in Piemonte, Liguria di Ponente e Alpi Marittime, e Pietro Guido da Ranzo, giovane pittore, aspirante seguace del Canavesio. Anche l'ambientazione è, grosso modo, la stessa: le Alpi piemontesi per *Il nome della rosa*, le Alpi Marittime per *Pennelli & Veleno*. Ma in Eco il racconto di base è appannaggio dell'allievo (attraverso l'espedito del ritrovato *manuscript de Dom Adson de Melk*), mentre in Badino a raccontare è il maestro Canavesio, che amerebbe il silenzio più della parola, ma è indotto a vincere il naturale riserbo dalla pressante curiosità del ciarlierio seguace; per di più, il Canavesio, dapprima indagatore della triste fine del conte Lascaris (come lo è Guglielmo della catena di morti nel monastero cluniacense), di-



venta poi, suo malgrado, indagato, per via dei presunti richiami alla vicenda del Lascaris contenuti nel suo *Giudizio Universale*, che alla fine egli dovrà ammettere di fronte alle puntuali osservazioni di un vecchio prete, padre Benoit Anave, strenuo sostenitore, ad un passo dall'eresia, di una Chiesa povera, aliena dal potere temporale e dalla corruzione (come sostenitore delle tesi pauperistiche è l'ordine francescano di Guglielmo da Baskerville).

Intorno a questi protagonisti – e intorno e dentro le vicende nelle quali questi protagonisti sono implicati – si muovono molti altri personaggi, con carta d'identità autenticamente storica, ma, per esigenze narrative, con un piede nella storia e un piede nell'invenzione: dai Savoia, ispiratori o partecipi diretti della congiura contro il Lascaris, per le solite loro mire geo-politiche di avere

sbocco al mare (il duca Filippo di Savoia, il vescovo di Ginevra Giovanni Ludovico di Savoia), ai parenti invidiosi e ambiziosi di Onorato (Bartolomeo Lascaris e Pietrino Parpaglia, cugino di Onorato), da figure come il signore di Monaco Lamberto Grimaldi e lo scellerato Giovanni vescovo di Montchenu, alla stessa moglie di Onorato, Margherita del Carretto, figlia di Galeotto I marchese del Finale, la “contessa amazzone”, accusata, forse ingiustamente, di aver aderito alla congiura. Frutto di invenzione, invece, è il personaggio di padre Anave, tuttavia ispirato alla figura storica di padre Benoît Avena, curato di Tenda e Briga a metà '900, autore di un testo – *Simbolica storia e sapienza degli affreschi*

della Cappella di Notre-Dame des Fontaines – che ha avuto un ruolo decisivo nell’ispirare la trama di *Pennelli & Veleno*.

Un suggestivo affresco storico, dunque, quello di Riccardo Badino e, nello stesso tempo, un’avvincente rivisitazione, in chiave romanzesca, delle probabili allusioni a vicende politiche coeve celate in quel *Giudizio Universale* di Giovanni Canavesio che suggella mirabilmente la definizione di “Cappella Sistina delle Alpi Marittime” attribuita al Santuario di Nostra Signora del Fontan (o delle Fontane), divenuta *Notre Dame des Fontaines* dopo il passaggio di Briga alla Francia nel 1947.

LA RICCHEZZA DELL’ONESTÀ nel romanzo di Domenico Mancuso

È l’uomo che fa la storia o è la storia che fa l’uomo? Quanto incidono il contesto storico e l’ambito socio-culturale sulla vita di un individuo, sulla sua identità, sulle sue scelte? E, viceversa, quanto può incidere l’individuo sul contesto con le proprie scelte di vita e di pensiero? Ovvero, quale reale spazio di libertà e autodeterminazione l’individuo può ritagliarsi, nella strettoia dei condizionamenti che gli sono imposti, da un lato, dall’ambiente e, dall’altro, dalla genetica? Sappiamo che ognuno di noi è figlio di due padri e due madri: i genitori naturali, che gli trasmettono il patrimonio genetico, e i genitori “storici” ovvero il periodo storico e il relativo contesto culturale nel quale si trova a vivere.

È un interrogativo che attraversa tutta la storia della nostra narrativa, da Boccaccio, che per primo lo pone, in termini di opposizione Fortuna/Natura, e lo risolve affidandosi con ottimismo alle potenzialità dell’Intelligenza umana, a Verga, Pirandello, Tomasi, Sciascia (per citare solo conterranei del nostro autore), che lo risolvono invece in termini sostanzialmente pessimistici, con diverse gradazioni e motivazioni.

Questo è anche l’interrogativo – sotterraneo, implicito – del romanzo di Domenico Mancuso, *La sua sola ricchezza* (ed. Leuco-tea, Sanremo, 2024), che sembra non porre questioni di filosofia della storia, antropologia, sociologia, ma, in realtà, senza teorizzarle, le esemplifica nella figura



e nelle vicende del protagonista del romanzo, Nino, il papà dell'autore. Nino è uno che ce l'ha fatta. Poteva sembrare un predestinato alla sconfitta, un “vinto”, e invece, tra mille difficoltà, è stato un vincitore, a suo

modo un eroe, grazie alla forza d'animo, alla risolutezza, al coraggio e, prima di tutto, alla schiena dritta: grazie alla sua onestà, che è la *sola ricchezza* che dà il titolo al romanzo. Nino sa bene che non si può andare contro il corso delle cose, tanto più in un ambiente e in un tempo fortemente condizionanti come quelli in cui è nato. Ma sa anche che si può essere più o meno consapevoli della gabbia che le circostanze ci creano intorno e dentro, e si può decidere se subire o provare ad uscirne lottando.

L'eroismo è tutto qui: nella scelta della lotta e nella coerenza della scelta. E nell'eroismo della scelta è implicito il giudizio morale, che non ha bisogno di essere sbandierato perché è insito nei comportamenti del protagonista. Ricordiamo tutti la lezione di padre Cristoforo e il bilancio che Renzo fa nel finale dei *Promessi sposi*. Se l'individuo è impotente di fronte al male, alla violenza, alle ingiustizie del mondo in cui vive, se non è in grado di comprendere il silenzio di Dio di fronte al male né tanto meno il suo imperscrutabile disegno sulla storia, ha tuttavia una fondamentale libertà di scelta: subire passivamente, rifugiarsi in un fatalismo inattivo, oppure reagire con uno scatto morale, facendo nel miglior modo possibile ciò che è nelle sue possibilità, coltivando al meglio il proprio giardino, per piccolo che sia. È, nello stesso tempo, la lezione di Voltaire, nel *Candido*, e il senso del corretto esercizio del libero arbitrio secondo la dottrina cristiana. Ed è anche, in qualche modo, la lezione del *Che fare?* di Lenin, più prossimo al pensiero di Nino, forse, di quanto non lo siano Voltaire e la dottrina cristiana. In questa direzione – di impegno, lotta, volontà di riscatto – vanno le scelte di Nino.

Detto questo, il romanzo è innanzitutto la storia di una vita, una biografia, ed ha il colore sentimentale che è proprio dei racconti intra-famigliari – il figlio che racconta la vita del padre (l'autore è anche voce narrante), con comprensibile coinvolgimento emotivo e trasporto affettivo – ma non cede mai al sentimentalismo, all'encomio, alla celebrazione. Il racconto è lucido, asciutto, il più possibile distaccato: frutto, direi, di un'onestà intellettuale che è il corrispettivo linguistico-stilistico dell'onestà del protagonista. Storia di

una vita e al contempo saga familiare, non solo perché alle vicende del protagonista sono intrecciate quelle della sua famiglia, della moglie, dei figli, ma anche perché, come detto, la voce narrante è quella di un figlio che parla a titolo personale ma anche, se così si può dire, a nome di tutta la famiglia e di tutto un ambiente sociale: è una sorta di narratore corale (senza scomodare *I Malavoglia*, naturalmente). Il coro, infatti, non è solo quello della famiglia, ma è quello di tutto un mondo. Il romanzo ha anche – aspetto assolutamente da non sottovalutare – una notevole portata esemplare. La storia di un padre e della sua famiglia è anche la storia di tanti padri come lui e di tante famiglie come la sua, con le stesse matrici storiche, culturali, ambientali, con lo stesso destino sulle spalle, con le stesse prospettive di riscatto. In questo senso *La sua sola ricchezza* è anche un romanzo sociale, un romanzo storico (basta leggere i titoli dei capitoli: *La guerra*, *Una rete chiamata resistenza*, *La battaglia navale*, *La pace in Sicilia*, *La legge Gullo*, *Portella della ginestra*, *La riforma agraria* ecc.) e un romanzo politico (basta guardare all'impegno politico e sindacale del protagonista: *La militanza politica* ecc.).

A tal proposito, non è chiaro perché l'autore voglia dichiarare preliminarmente che il suo romanzo è “opera di fantasia”, in cui “ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è da ritenersi non voluto e puramente casuale”. Sembra una *excusatio non petita* del tutto fuori luogo, che rinnega quella valenza esemplare – su base storica, realistica – che è certamente uno dei pregi principali del romanzo.

Ancora una nota su linguaggio e stile. Ho già detto della asciuttezza della prosa. C'è da aggiungere che si tratta di prosa di sicuro valore letterario. Non so se Mancuso si è ispirato a qualche modello in particolare o si è avvalso di collaboratori esperti di lingua e letteratura per la revisione del testo, ma certo non sembra quell'autodidatta che dichiara di essere: è vero che è alla prima prova narrativa, ma è reduce di diverse prove poetiche (quattro raccolte, pubblicate fra 2004 e 2023). Inopportuna falsa modestia, che un poco fa ombra alla qualità letteraria dell'opera.

.....

IL PASSATO PERDUTO, IL PASSATO RITROVATO

Il “Quartiere” di un lontano ieri, secondo romanzo di MIMO LOVANO

Dopo il romanzo d'esordio – *Una sola vita infinita*, Edizioni Montag, Tolentino, 2023 – MIMO LOVANO ha pubblicato, nel marzo di quest'anno, presso lo stesso editore, il suo secondo romanzo: *Il “Quartiere” di un lontano ieri*. Due opere diverse, ma con significativi punti di contatto. *Una sola vita infinita* è un romanzo “cosmico”, che, con sorprendente leggerezza narrativa, affronta ardui temi filosofici: la natura e l'universo; l'uomo e il mistero della vita; Dio, il tempo e la morte; il desiderio di conoscenza e la parola, supreme qualità umane; l'arte e la bellezza, che impregnano ogni cosa di trascendenza. *Il “Quartiere” di un lontano ieri* è un romanzo autobiografico e generazionale: racconto di una storia individuale non chiusa in se stessa ma aperta alle vicende del tempo in cui si snoda. Se il primo romanzo punta sull'individuo partendo dall'universo, il secondo fa il percorso inverso: parte dall'individuo per aprirsi al mondo, ai suoi problemi, ai suoi possibili significati. *Una sola vita infinita* è un romanzo filosofico-popolare, ghirlanda di racconti a metà fra storia e leggenda, favola e parabola. *Il “Quartiere” di un lontano ieri* è un romanzo di formazione con orizzonte di esemplarità: il protagonista, Milos, è controfigura non solo dell'autore ma anche, in qualche misura, dell'intera generazione che ha vissuto la propria giovinezza nei tumultuosi fermenti della seconda metà del Novecento. A legare le due opere, al di là della comunanza di linguaggio e stile, è la sostanziale coerenza di pensiero: una visione della vita e del mondo nel segno di una personale ricerca di equilibrio fra disincanto e speranza, scetticismo e bisogno di credere, realtà tangibile e realtà che non si vede, casualità e destino.

Il “Quartiere” di un lontano ieri ha una struttura narrativa in tre momenti. Tra un iniziale capitolo-premessa (costituito da due lettere che il protagonista, Milos, scrive ad altrettante persone care che non vede

da quarant'anni) e i quattro capitoli finali (in cui si racconta l'esito felice dei desideri espressi nelle lettere), il tutto ambientato in un “presente” che porta la data del 2009, si snodano venti capitoli occupati da un lungo flashback, in cui l'autore rievoca le vicende che lo hanno legato alle due persone – Giancarlo e Stéphanie – che ora, dopo tanto tempo, vorrebbe rivedere. Gran parte del flashback è riservato ai primi incontri con Giancarlo e Stéphanie, nel lontano anno in cui Milos ha prestato servizio militare nella caserma di Salluzzo, l'antica Scuderia reale, dove ha conosciuto il commilitone Giancarlo e, grazie a lui, ha incontrato Stéphanie, di cui si è innamorato, ma che ha lasciato per la paura di non essere pronto ad un legame stabile



e definitivo: “un anno felice”, un “abbraccio di sogni distanti”, in circostanze e luoghi indimenticabili, come “la Balera di Busca, *Cianal* (Pontechianale), il castello della Manta, il Bosco dell’Alevè (in Val Varaita) e il Viso (Monviso)”, e con “la poesia occitana di Mistral” a fare da colonna sonora.

Una carrellata di avvenimenti e avventure, che partono dal trasferimento di Milos dal Centro addestramento di Rivoli al Gruppo Aosta di Saluzzo, nell’agosto del ’68, e proseguono, sulla falsariga della routine della vita militare, fino al decisivo incontro e all’amicizia con Giancarlo, che diventa un fondamentale punto di riferimento del protagonista. Poi, una domenica d’ottobre, nella balera “Arlecchino” di Busca, Milos incontra Stéphanie e subito se ne innamora, ed è ricambiato. Originari entrambi, Giancarlo e Stéphanie, delle valli cuneesi (Stéphanie è di Piasco), condividono con Milos la passione per la lingua occitana e per il suo massimo poeta, Mistral (tanto che Milos appioppa a Giancarlo il nomignolo “Gianmistral”). Insieme organizzano gite ed escursioni nei luoghi già ricordati. Milos scrive poesie per Stéphanie e non disdegna di discutere con gli amici di filosofia, religione, anima, Dio e soprattutto di letteratura: tema prediletto, naturalmente, Mistral e il suo poema *Mirèio*. Ma non sono solo rose e fiori. C’è il grave episodio del soldato che spara senza dare il “chi va là” rischiando di uccidere un ufficiale di sorveglianza. E ci sono gli echi dei drammatici avvenimenti del ’68: l’alluvione nel Biellese, il terremoto del Belice, il massacro di Mylai nel Vietnam, la primavera di Praga, le manifestazioni giovanili a Roma (l’occupazione della Facoltà di Architettura) e a Parigi: fatti lontani nello spazio, ma vicini alle coscienze di Milos e compagni, che lungamente ne discutono. Poi arriva il congedo, con l’inopinato distacco da Stéphanie. Arriva il lavoro, a Milano. Arriva anche il momento di una nostalgia tanto forte da indurre Milos a tornare a Piasco in cerca di Stéphanie, che non è in casa, ma al cinema con un altro uomo. Da quel momento tutto si ferma e viene risospinto in un passato che sembra irrevocabilmente perduto.

Finché, nel 2009, Milos decide che è giunto il momento di recuperare in qualche modo quel passato che

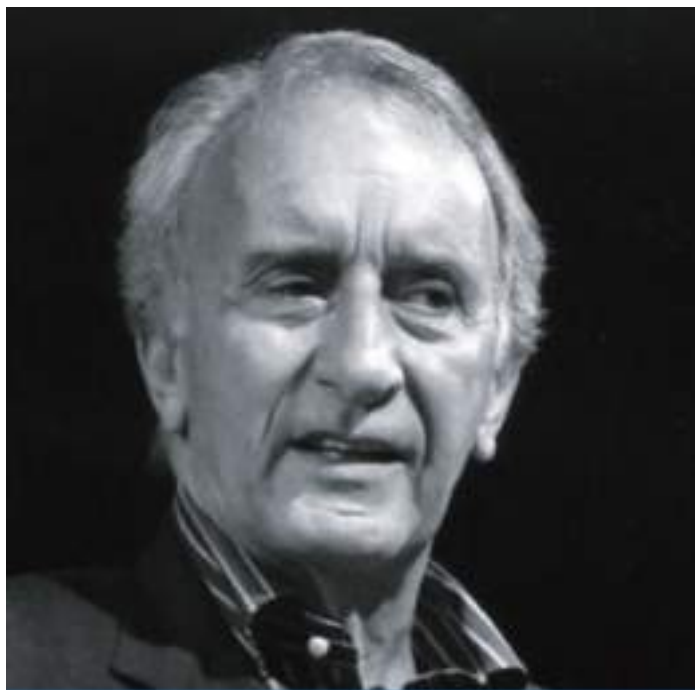
– ora comprende – non è affatto perduto. Senza nutrire soverchie speranze scrive le due lettere, alle quali invece, non senza sorpresa, Giancarlo e Stéphanie danno pronta risposta con due telefonate. Con Giancarlo è facile “riordinare il vissuto comune” e “tirare le somme dei sogni d’allora”: si rivedono a Saluzzo e rivisitano insieme i luoghi dei loro vent’anni. Con Stéphanie non sarà così semplice, pensa Milos, che vorrebbe avere la possibilità di mantenere l’antica promessa di un viaggio insieme in Camargue, ma nulla sa più di lei, della sua vita, dei suoi impegni. Azzarda tuttavia una proposta di appuntamento, che Stéphanie accetta. Si rivedono al Santuario di Valmala. Lei è sola, divorziata, senza figli. Possono finalmente fare il viaggio alle Saintes-Maries-de-la-mer, riprendere e portare a buon fine la loro storia d’amore.

Se si vuol cogliere il messaggio di fondo del romanzo, si deve guardare – io credo – non tanto al lieto finale quanto ai due versi di Mistral posti in epigrafe all’inizio: *Ritorniamo poeti / e resteremo liberi*. Ritornare poeti è ritornare giovani, adulti d’età ma fanciulli nell’anima, sul modello del “fanciullino” pascoliano. Ed è esattamente quello che accade a Milos, che ritrova dopo quarant’anni la propria gioventù e l’amore della gioventù, grazie a circostanze fortunate ma soprattutto all’eterna giovinezza che la letteratura, l’arte, la poesia, la bellezza hanno assicurato alla sua anima. Il tutto riflesso con evidenza nella prosa del romanzo, di rara fluidità e genuinità: una scrittura semplice spontanea solo in apparenza, che nasconde echi di molte e importanti conoscenze letterarie.

In conclusione, *Il “Quartiere” di un lontano ieri* è un romanzo d’amore e di formazione, un’autobiografia sul filo della memoria, in cui si ricorda il passato non per piangerne il distacco definitivo, ma, al contrario, per compierne un ragionato recupero, nella matura convinzione che là si trovino le radici del presente. Nel bene e nel male. Sul piano personale del protagonista, infatti, passato e presente si riannodano felicemente, ma sul piano storico-politico e sul piano ideologico sono in quel passato le radici di tutti i rovi – dubbi, conflitti, problemi irrisolti – dell’attualità.

AL PROFESSOR GIAN LUIGI BECCARIA

IL PREMIO CESARE PAVESE



PREMIO PAVESE SAGGISTICA
Gian Luigi Beccaria



L'Associazione "A.B. In memoria di Anna Brocero" e tutto lo staff (lettori compresi) di "CartaBianca Magazine" si congratulano con l'egregio Professore, che ci onora di essere Presidente del nostro Comitato Scientifico dei Convegni Liguri-Piemontesi, con sentimenti di stima e di gratitudine per l'importante e significativo Premio meritatamente ricevuto.

FF

«Gian Luigi Beccaria è autore di una vastissima serie di libri dedicati alla lingua italiana e agli scrittori italiani, dai classici della nostra letteratura fino ai moderni: libri accademici, ma anche libri amatissimi e ricercati dal grande pubblico, dagli insegnanti, dai lettori più giovani. Ha saputo essere un professore celebrato nelle sedi più prestigiose, e anche amato dai lettori, compresi quelli che anni fa si erano abituati ad ascoltarlo in una fortunata trasmissione televisiva.

Raffinato intellettuale, sensibile ai metodi più innovativi, innamorato della lingua italiana e del suo uso poetico e letterario, esperto di cultura spagnola, ha saputo trasmettere passione a generazioni di studenti, a tutti coloro che si sono avvicinati ai suoi saggi, elegantissimi, misurati, scritti in uno stile personalissimo e affascinante. I suoi interventi su Dante, Pascoli, Alfieri, D'Annunzio, Pavese, Fenoglio, Primo Levi sono pietre miliari a cui tutti devono ricorrere. Ha saputo avvicinarsi alla cultura popolare, al canto in dialetto piemontese, alla tradizione epico-lirica della nostra regione, alla storia culturale del Piemonte del Settecento. Ha coltivato e descritto le gioie infinite del mestiere di scrivere, e anche la fatica della ricerca della lingua, il piacere lento di conquistarla, in un'epoca corrosa dal mito della celerità.

Il premio Pavese per la saggistica va quest'anno a un critico letterario e linguista che, fra le molte altre cose, ha detto parole importanti proprio a proposito di Cesare Pavese: ci ha aiutati a capirlo meglio, partendo dallo stile, di cui Beccaria è interprete impareggiabile.»

MAC. SOC. VALLE BORMIDA SOC. AGR. COOP.



CORTEMILIA (CN) - C.SO DIVISIONI ALPINE 55 TEL. 0173.81717

SALICETO (CN) - VIA V.EMANUELE 62 TEL. 0174.98238

MONTECHIARO D'ACQUI (AL) - VIA NAZIONALE 7 TEL. 0144.92402

PRUNETTO (CN) - VIA ROMA VECCHIA 1 TEL.338 577 5009

LETTERE AL DIRETTORE

TRE EURO DI PENSIONE PER UN MESE



Egregio Direttore, chiedo spazio per manifestare una situazione che mi sta succedendo. Sono pensionata, ho 80 anni e in questo

mese (novembre) ho ricevuto il relativo cedolino di pensione di 3 (tre) euro. Motivazione: rimborso di una maggior somma erogata precedentemente dall'INPS che era caduta in errore. Tutti possono sbagliare e, quindi, anche il sistema a cui spesso si fa riferimento. Si decide di rateizzare scalando una cifra ad ogni corresponsione mensile pensionistica. Giusto, ci mancherebbe altro, anche se io non ho alcuna responsabilità dell'errore. Nascono, comunque, problemi. Come si fa a fronteggiare e vivere un mese con tre euro? Denunzio il mio esempio, ma probabilmente ci sono altri casi simili (forse pochi). Anche se leggo su un giornale: "Disastro INPS, pagamenti saltati e in ritardo: da novembre in molti non vedranno un

euro! Partono i conguagli da vomito". Occorre individuare una soluzione anche per un principio morale, umano e sociale. Questa lettera la scrivo per me e per tutti coloro che si trovano o possono trovarsi in queste condizioni. Sono una fedele lettrice della sua Rivista. Grazie, direttore.

Rosa

Cara lettrice e gentile Rosa, ringrazio della sua testimonianza che evidenzia un episodio che, comunque, non dovrebbe mai accadere. Concordo su quanto evidenzia e, con la Redazione, le garantisco di approfondire e informare il più possibile del "disastro INPS" soprattutto in rapporto alle negative situazioni in cui possono trovarsi pensionati e persone che quotidianamente hanno bisogno di sostegno e di solidarietà anche, in primis, da parte delle Istituzioni. Questi pensionati ci hanno lasciato molto in termini di valori, esperienze e opere. Non dimentichiamolo mai come CartaBianca Magazine non dimentica la sua fedeltà.

F.F.

LA BATTAGLIA DI DEGO

Signor Direttore, in occasione dell'anniversario della Battaglia, desidero richiamare l'attenzione dei lettori su un episodio che ha segnato profondamente la nostra storia e il territorio in cui viviamo.

Il paese di Deago, situato in Valle Bormida, è conosciuto a livello storico internazionale per essere stato teatro di due importanti battaglie: la battaglia del 1794 e la battaglia del 1796. Entrambi i conflitti sono ricordati da numerosi storici e militari, poiché segnarono momenti cruciali delle guerre rivoluzionarie francesi.

Esattamente 231 anni fa, il 21 settembre 1794, un giovane ufficiale dell'esercito rivoluzionario francese, proveniente da una Francia in piena Rivoluzione anti-monarchica, si distinse proprio nella battaglia di Deago.

Quel giovane comandante di artiglieria si chiamava Napoleone Bonaparte. Proprio a Deago egli iniziò a farsi notare per le sue capacità militari, che in seguito lo avrebbero portato a una straordinaria carriera politica e militare.

Poco tempo prima, le truppe rivoluzionarie francesi avevano invaso i territori del Regno di Sardegna e Piemonte, governato allora dalla dinastia dei Savoia. Il



Regno era alleato con la monarchia austriaca, e nel territorio di Deago si svolsero durissimi scontri tra le truppe francesi e le forze austro-piemontesi.

Dopo aspri combattimenti, le truppe rivoluzionarie francesi riuscirono a scacciare le forze austriache e piemontesi dal territorio di Deago. Tuttavia, la popolazione locale subì gravi danni e distruzioni, sia nel centro abitato sia nelle campagne circostanti, a causa dell'intensità e della violenza dei combattimenti.

Giorgio Toso

CAIRO - IL PALIO DEI RIONI

Ho apprezzato molto il racconto di Vanni Perrone sul “Palio dei Rioni” che si disputava a Cairo dal 1935, rievocazione storica di quanto fecero i Marchesi Scarampi nel 1641, dando lustro e notorietà al nostro borgo. Dai ricordi che ho di quando ero bambino, ricordo quanto mi raccontava il Comm. Paolo Ferrero (reduce di Russia), figura essenziale ed indispensabile insieme ad altre note persone della comunità cairese, per l'organizzazione del palio storico. Vanni Perrone, giustamente, raccogliendo lo spunto di Cairo Medievale, che ogni anno ad agosto accoglie migliaia di persone ed eventi storici, propone all'amministrazione cairese di provare a riproporre lo storico Palio, anche per ricordare le tante persone della nostra comunità che si sono attivamente impegnate con competenza per decenni alla realizzazione di tale evento. Credo che anche alla Pro Loco, attivamente impegnata ogni anno alla realizzazione di Cairo Medievale, possa interessare la riedizione del

Palio, in sintonia con il tipo di manifestazione che ogni anno viene presentata, che oltre al valore storico, contiene riferimenti culturali ed un'ampia esposizione gastronomica di specialità tipiche locali. La maggiore difficoltà per riproporre il Palio è la sede dove poterlo fare; una delle scelte potrebbe essere nella zona antistante “Villa de Mari”, vicino alle scuderie dove, per anni, si sono tenuti cavalli. Questa è solo una proposta che potrebbe essere valutata. Certamente un'iniziativa di tal tipo andrebbe ad accrescere di molto il livello e la notorietà di Cairo medievale, che ogni anno impegna decine di volontari, ragazzi e persone che si mettono a disposizione dei festeggiamenti della comunità. Già ora la manifestazione è molto considerata nel circuito storico degli eventi di riproposizione medievale e molti apprezzamenti sono anche arrivati da persone competenti che operano nella zona di Siena.

Giorgio Crocco

RINGRAZIAMENTO ALL'OSPEDALE SAN PAOLO DI SAVONA

Vorrei ringraziare ed esprimere sinceramente la più grande gratitudine al reparto di Chirurgia Generale dell'ospedale San Paolo di Savona, a tutta l'equipe medica, condotta dal Dott. Raffaele Galleano, e a tutti gli infermieri, che si sono prestati in modo a dir poco ineccepibile.

Ho trovato un reparto disponibile e pronto ad ogni esigenza: grazie di cuore per la vostra professionalità e per tutte le attenzioni che mi avete sempre rivolto, ed un grazie immenso per l'impatto positivo che avete avuto sul mio lungo percorso di guarigione, e per tutto ciò che avete fatto per me. Pertanto mi congratulo con Voi che siete stati assolutamente eccezionali. Un caloroso saluto.

Stefano Bruzzone

LAUREA E IMPEGNO PER UN GIOVANE STUDIOSO E SPORTIVO

Dopo 4 anni di studi a Milano, all'Università Bocconi, si è laureato in economia e marketing Alessandro Crocco, con una buona votazione 105/110. Così sono stati premiati i tanti sacrifici, sia personali sia della sua famiglia, un costante e continuo impegno di un ragazzo studioso e volenteroso, ma anche sportivo e componente della squadra di calcetto della stessa università. Negli ultimi mesi, prima della laurea, è stato anche impegnato a Torino alla Lavazza nella direzione marketing, per avviare una proficua esperienza professionale di formazione. Ora, conseguita la laurea, per Alessandro inizia la ricerca del lavoro. Esprimo con fierezza le migliori felicitazioni per l'ottima

votazione conseguita nel suo percorso di studi e anche per la documentata tesi di laurea, prodotta sui più importanti marchi (“brands”) dei vari settori commerciali, sui quali si regge l'economia delle varie aziende. Bravo Alessandro, continua così!



Giorgio Crocco

IN RICORDO DI

GIANCARLO VEGLIO:
*illuminato protagonista e gene-
roso difensore del territorio
e della sua gente*

Imprenditore nel settore dell'elettronica e dell'automazione industriale, nel 2020 ricevette il premio "Cortemiliese Doc 2020" che ogni anno la Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa assegna a persone, aziende, enti o associazioni che si siano distinti per promuovere la capitale della nocciola e del suo comprensorio. Il Gran Maestro della Confraternita Ginetto Pellerino ricorda: «Fu dirigente e capace imprenditore prima alla Telecom, e poi alla Brovind di Cortemilia, dove ha contribuito al grande sviluppo di un'azienda leader nel settore dell'elettronica, dall'automazione industriale e dell'impiantistica nel settore agroalimentare. Oggi l'Azienda è guidata dalla figlia Paola e conta ben 150 dipendenti». Ricoprì importanti ruoli amministrativi quali Sindaco di Cortemilia

dal 1990 al 2005 e presidente della Comunità Montana Langa delle Valli Bormida e Uzzone in anni difficili e drammatici segnati dalla lotta all'Acna e dall'alluvione del 1994. Operò in diversi ruoli comunitari: capogruppo nella Comunità Montana di Bossolasco, tecnico nella Commissione Scientifica Nazionale sul caso ACNA, attivo sostenitore della Fondazione Nuovo Ospedale "Alba-Bra".

«Una persona che si è dedicata con ogni energia al nostro paese e alla nostra comunità, sia sotto il profilo amministrativo che come imprenditore – sottolinea il sindaco di Cortemilia Roberto Bodrito – Da primo cittadino visse un periodo non facile, attivo in prima linea nella battaglia della Valle Bormida contro l'Acna. Da imprenditore dimostrò capacità una visione già orientata ai bisogni dei collaboratori quando questo tipo di attenzione non era così diffusa. Credeva molto nel territorio: il fatto che l'azienda da lui portata al successo e oggi condotta dalla fi-

glia operi tuttora nel nostro Comune si deve anche alla sua lungimiranza e al suo essere un precursore».

Anche nello sport Giancarlo segnò una presenza indimenticabile di grande talento. Calciatore professionista giocò in serie C nel Savona e nella Cairese e fu la Bandiera dei "Lupi" di Cortemilia negli anni '70.

Ai funerali una folla immensa ha voluto dare l'ultimo saluto terreno, nella Chiesa di San Pantaleo, all'amministratore e all'imprenditore, esprimendo pubblicamente stima, gratitudine e affetto imperituro nel ricordo di un uomo di valore, onesto, intelligente e geniale al servizio della sua gente.

La Direzione, la redazione, i lettori e tutto lo staff di "Carta Bianca Magazine", di "Atuttopallone" e de "IlCorriere-Blog" partecipano al dolore della figlia Paola e dei familiari nel ricordo di un amico leale e di un generoso sostenitore.

Franco Fenoglio

Cairese: ricordo di GIANCARLO VEGLIO

In un anno di lutti per la squadra Gialloblu, ci ha lasciato nella sua Cortemilia l'anziano capitano Giancarlo Veglio, un centrocampista dotato di grandi qualità tecniche e di una buona visione di gioco, che stazionò per molti anni nella squadra del Presidente Pietro Negro fino al 1972. Fu riconosciuto dagli stessi compagni un giocatore simbolo per la sua competenza nel guidare la squadra, sia in campo sia negli spogliatoi, con grandi doti umane e professionali.

Giancarlo si era laureato in ingegneria svolgendo il suo lavoro con grande competenza.

Per due mandati, fu anche sindaco di Cortemilia, durante i quali cercò di valorizzare il ruolo della cittadina della "nocciola" e dando la possibilità a molti concittadini di lavorare in un impianto produttivo da lui ideato.

Nonostante siano passati più di cinquant'anni, Giancarlo Veglio è sempre rimasto nel cuore degli sportivi gialloblu. Così lo ricorda Bruno Berretta: «Una persona per bene e un grande capitano, sempre pronto ad aiutare gli altri».

Con Giancarlo scompare un protagonista della Cairese "delle meraviglie", squadra di grande livello tecnico dei primi anni 60, con ben cinque giocatori convocati in nazionale dilettanti, ed arrivata agli spareggi per salire nell'allora serie D.

Fu sempre legato all'ambiente gialloblu e negli anni 70 arrivarono buoni calciatori da Cortemilia, suoi grandi amici come Bruno Croce.

Nel suo ricordo questa redazione sportiva esprime sentite condoglianze alla famiglia di Giancarlo Veglio, un giusto e dovuto riconoscimento ad una persona di grande qualità.

Giorgio Crocco

***Carcarese: scomparso
ADRIANO GOSO***

All'età di 68 anni, si è spento all'ospedale di Savona Adriano Goso, ex presidente dei biancorosso della Carcarese. Un imprenditore molto conosciuto e stimato in Val Bormida. Fu presidente della società per circa

dieci anni: al primo anno la squadra vinse la 1° categoria, dopo, in Promozione, una stagione esaltante con i quattro derby con i gialloblu della Cairese. Molto affezionato ai colori biancorossi ha lasciato un ottimo ricordo in tutto lo staff della società. La recente promozione della Carcarese nel cam-

pionato di "Eccellenza" era stata accolta con sua grande soddisfazione per il risultato conseguito. Alla famiglia e alla Carcarese, come redazione sportiva, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Giorgio Crocco

***CIRIO RENZO, nostro caro amico,
ci ha lasciati***

È per questo che mi sento di ricordarlo per quello che è stato: una persona che ha dedicata anima e corpo ai giovani cairesi, che sono tutti passati attraverso le OPES. Ricordiamole come un luogo di riunione per i giovani, dove Renzo era in prima fila. Ha partecipato, infatti, allo sport agonistico come giocatore di calcio, prima, e poi come Presidente dell'Aurora, la società che ha permesso ai ragazzi cairesi di trovare un punto di ritrovo in cui formarsi fisicamente e moralmente. Inoltre Renzo ha svolto l'attività di allenatore della Rocchettese, squadra di calcio di 2° Categoria. Ha anche partecipato, in qualità di dirigente, alle attività della Cairese prima col presidente Brin, e poi col presidente Pensiero. Tutte le persone del mondo sportivo di Cairo hanno riconosciuto il suo impegno e le sue indubbie capacità.

Renzo, però, non è stato solo tutto questo. Lo ricordiamo, infatti, come insegnante coscienzioso e innamorato del suo lavoro. Sia nelle scuole Medie che nelle Superiori. A questo proposito una sua collega di Cortemilia, la professoressa Giuriso Fiorenza, che ha potuto apprezzarne la simpatia e le capacità, lo ricorda con affetto. Mi è sembrato, dunque, giusto buttare giù questo articolo su di lui, dimodochè possano leggerlo tutti, sia quelli che lo hanno onorato al funerale con la loro presenza, sia coloro che non hanno, per vari motivi, preso parte al funerale stesso. Non è comunque necessario un funerale di "Serie A" per farcelo ricordare e per farlo rimanere a lungo nel nostro cuore e nella nostra memoria.

***D'Orazio Sergio
Carsi Fiorenza***

***In ricordo
di Suor Carla***

In ricordo di Suor Carla dell'Istituto Religioso delle Figlie di Maria Vergine Immacolata, scomparsa a Savona il 22 settembre: per due anni si prese cura di Don Roberto Ravera, rettore del santuario Madonna delle Grazie di Cairo. Ho avuto il piacere di conoscere suor Carla, nel

corso delle visite fatte a don Roberto Ravera, l'indimenticabile rettore del Santuario Madonna delle Grazie di Cairo, scomparso nel gennaio 2024, durante la sua degenza nella "Casa San Giuseppe" presso il Palazzo Vescovile di Savona. Nei lunghi colloqui che intercorsero tra di noi, mi resi subito conto di avere davanti una religiosa dalla forte personalità, animata

da una vocazione profonda e genuina, che aveva da sempre messo in pratica l'esortazione tratta dalla lettera di Giacomo per cui "la fede senza le opere è morta". Con il suo modo di fare premuroso e gentile, professionale e caritatevole, sempre disponibile all'ascolto, Suor Carla, ha saputo alleviare le sofferenze e la malattia dei sacerdoti che le erano stati affidati in cura e cu-

stodia aiutandoli con gesti concreti di misericordiosa solidarietà. La Congregazione a cui la Suora apparteneva, venne fondata ad Albissola Marina nel 1854, ha la particolarità di aggiungere ai tre voti comuni a tutti i religiosi, il soccorso ai poveri, l'assistenza e il servizio agli infermi. Precetti a cui suor Carla è stata fedele per tutta la vita.

Vanni Perrone

Ceva.

Prof.ssa Margherita Pollano Gula

Il Direttore, le Redazioni, i giornalisti e i lettori di "CartaBianca Magazine" e de "IlCorriereBlog" partecipano al dolore dei figli Paola (scrittrice e giornalista) e Massimo (veterinario e Presidente del GAL Langhe, Roero Leader) e dei familiari, parenti e amici per la scomparsa dell'indimenticabile prof. Margherita, insostituibile figura nella scuola, nel volontariato vincenziano, nella cultura e nella comunità, con sinceri sentimenti di gratitudine e stima, ricordandola con affetto e nelle preghiere.

Partecipazione

Addio al parroco anti ACNA VINCENZO VISCA

Don Vincenzo Visca, ex parroco di San Michele a Cortemilia e di Castelletto Uzzone e Gottasecca, se ne è andato nella casa di cura La Residenza di Rodello. Aveva 96 anni, 40 dei quali trascorsi alla guida della parrocchia cortemiliese, dove negli anni 80-90, quelli della lotta all'Acna di Cengio e della crisi occupazionale seguita alla chiusura degli stabilimenti Miroglio, aveva difeso e sostenuto con energia e convinzione le istanze degli abitanti della Valle Bormida. Nel 2017 la Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa lo aveva nominato "Cortemiliese Doc", il riconoscimento che ogni anno viene assegnato a persone, enti o associazioni che si sono particolarmente distinte per l'impegno speso a favore del territorio.

Un sacerdote che ha rappresentato molto per le comunità dove ha operato sotto l'aspetto religioso ma anche umano. Sempre presente, energico, dotato di una forza morale che metteva a disposizione della sua gente nei momenti più difficili: l'inquinamento, l'isolamento viario, la crisi occupazionale.

A distanza di pochi giorni Cortemilia e la Valle Bormida hanno perso due persone simbolo della storia recente: don Vincenzo Visca e l'ex sindaco di Cortemilia Giancarlo Veglio, entrambi protagonisti della rinascita della Valle Bormida.

Don Vincenzo Visca era nato a Montà nel 1929. Nei primi anni di sacerdozio è stato insegnante di lettere nel seminario di Alba. ha scritto articoli e libri, tra i suoi volumi "I Don Nessuno", dedicato a tutti quei sacerdoti che hanno operato in silenzio, con umiltà e sacrificio nelle parrocchie, spesso molto piccole, di Langhe e Roero.

***Ginetto Pellerino - Gran Maestro
della Confraternita della Nocciola di Cortemilia***

Arrivederci... ALBERTO

La recente scomparsa di Alberto Alessi ha commosso la comunità cairese, alla quale ha dato molto in iniziative sociali, storiche, politiche ed organizzative.

Alberto era un ex Capo stazione, arrivò alla stazione di San Giuseppe di Cairo negli anni '60 e ci rimase fino al 1991, anno del suo pensionamento. Viene ricordato dai suoi colleghi di turno come un Capo stazione preparato e sicuro, sempre molto attento alla circolazione dei treni nell'ufficio Movimento di San Giuseppe, anche in periodi di grande lavoro, come negli anni 60/70, nei quali la stazione era una delle più trafficate d'Italia nel settore merci.

Negli anni, Alberto si è integrato nella comunità cairese ed è stato un punto di riferimento del Partito Democratico, sia nel direttivo sia come responsabile della tenuta delle bacheche. Notevole il suo impegno della Coop Liguria, dove è stato per anni nel Consiglio di amministrazione. Uomo di forti ideali, degno rappresentante della sinistra cairese antifascista, ha dedicato all'Anpi parte della sua vita anche come Vicepresidente della locale sezione. Organizzatore della manifestazione del 25 aprile, per anni, insieme a tanti altri compagni, ha partecipato alle feste dell'Unità della Val Bormida, insieme a sua moglie Rosanna, egualmente impegnata nell'organizzazione delle feste.

Folta la partecipazione ai suoi funerali, per rendere omaggio ad una persona per bene, che si è spesa per la nostra comunità, come ha ricordato il sacerdote con belle e giuste parole nell'omelia. La Redazione esprime la vicinanza alla moglie Rosanna e alla figlia Monica, porgendo le più sentite condoglianze per Alberto e per tutto quello che ci ha saputo trasmettere, con tanto impegno e passione.

Ciao Alberto.

Giorgio Crocco

In ricordo del generale GENNARO APREA

Il Lions Club Valbormida si stringe con profondo dolore alla famiglia e agli amici per la scomparsa di Gennaro Aprea, già ricordata nei giorni scorsi.

Il "Generale", così lo chiamavano tutti, non è stato soltanto un socio, ma un vero esempio di servizio e dedizione. La sua presenza costante, la

sua generosità e la sua capacità di ascolto lo hanno reso un punto di riferimento per tutti noi. Sempre disponibile ad aiutare, ha saputo unire impegno sociale e spirito lionistico, incarnando con naturalezza il motto che ci guida: "We Serve".

In ogni iniziativa a favore della comunità, dalla giornata della salute, dal servire delle bandiere, etc il Generale non faceva mai mancare il suo entusiasmo, il suo tempo e la sua energia.

La sua testimonianza resterà un patrimonio prezioso, non solo per il nostro Club, ma per tutte le persone che hanno avuto la fortuna di incontrarlo. Lo salutiamo con affetto, custodendo nel cuore il ricordo della sua amicizia sincera e del suo esempio luminoso.

***Il Presidente Lions Club
Valbormida
Fabio Bonino***

UNIVERSITÀ DELL'ALTA LANGA (Savaj ëd Langa)

Proposte per l'anno 2025/26

Nasce nell'ambito della Associazione Cà Nòstra (associazione dei comuni di Borgomale, Bosia, Cravanzana, Feisoglio e Niella B.) l'Università dell'Alta Langa che si pone come scopo primario la diffusione di vari "saperi" esistenti sul territorio mettendoli a disposizione della popolazione intera.

Gli argomenti trattati vanno dalla tradizione langhetta alla più stretta attualità e sono rivolti ad un pubblico di ogni età. L'attività si svolgerà attraverso forme più tradizionali quali le conferenze o le lezioni ma potrà articolarsi anche attraverso visite guidate a luoghi e musei di particolare interesse. L'organizzazione è affidata alla Associazione per gli Studi su Cravanzana che ne curerà i vari aspetti. Non si ipotizza una sede istituzionale e le attività si svolgeranno in modo itinerante nei vari comuni. I Sindaci o organizzazioni dai medesimi delegate, predisporranno idonee sedi per i vari incontri.

UNIVERSITÀ DELL'ALTA LANGA
(Savaj ëd Langa)

Bosia
(Sede di Cà Nòstra, venerdì 21 novembre 2025, ore 15)
LEGGERE IL BUGIARDINO e districarsi tra le infinite indicazioni
Carlo Pasquetti

Cravanzana
(Bar Confort 2, venerdì 30 gennaio 2026, ore 18)
LEGGERE IL PAESAGGIO TERRAZZATO DELL'ALTA LANGA:
significati ed attualità
Donatella Murtas

Borgomale
(piazza Castello 1, venerdì 27 febbraio 2026, ore 16)
LEGGERE E SCRIVERE IL LANGHETTO: infiniti alfabeti?
Walter Gabutti

Feisoglio
(Sala Consiliare, via Roma 10, venerdì 27 marzo 2026, ore 16)
LEGGERE IL CALENDARIO: alla ricerca delle feste perdute
Beppe Fenocchio

Niella Belbo
(Salone Polifunzionale, piazza Giordano 1, venerdì 24 aprile 2026, ore 16)
LEGGERE LA STORIA: dalle Langhe alla Palestina
Francesco Almazzo

Per informazioni
Associazione per gli Studi su Cravanzana,
walter gabutti : whatsapp 3381063060

UNA VOLPE PER AMICA



NEL PAESE DE "L'ANCALAU", TRA STORICI MURALI,
UNA VOLPE HA OSATO CHIEDERE LA CITTADINANZA

BOSIA (Cuneo)

La piccola volpe frequenta il paese da tre mesi, non ha timore degli esseri umani dai quali riceve cibo e affetto.

Cichina o Caterina, quale sarà il suo nome? Lo deciderà un concorso indetto tra gli studenti del comprensorio di Bossolasco con la guida del dirigente scolastico Bruno Bruna, come evidenzia il Sindaco Ettore Secco che le conferisce il titolo di "Mascotte del paese".

FESTE NATALIZIE, REGALI STRAORDINARI

I libri sono "immortali" e rispecchiano valori e sentimenti. Meritano di essere regalati!

LE NOSTRE ULTIME USCITE

- I 3 volumi degli *Atti dei Convegni Liguri-Piemontesi 2006-2016*
- *Il Culto* di Juri Lequio
- *A spasso nella storia* di Delfi Prampolini e Manlio Venturino
- *Viviamo una volta sola! Propaganda o verità?* di Massimo Murialdo
- *Gli Eretici di Mons Fortis* di Adolfo e Arturo Ivaldi